

**FATE
LARGO
PASSO
IO.....!**

FATE LARGO PASSO IO ...!

Numero Unico della Nobil Contrada del
Nicchio edito in occasione dei festeggia-
menti per la Vittoria riportata sul Campo
il 16 Agosto 1969.

COMMISSIONE DI REDAZIONE

Italo Migliorini (**responsabile**), Francesco
Maccherini, Paolo Maccherini, Osvaldo
Starnini, Rinaldo Mecacci, Antonio Bian-
ciardi, Gilberto Giannini, Adige Bartalozzi,
Ameraldo Papini, Ermanno Malatesta.

DISEGNI

Augusto Mazzini, Alfio Ticci, Maruska Pra-
delli Rossi, Fabio e Marco.

GRAFICA ED IMPAGINAZIONE

Italo Migliorini

FOTO

Grassi, Betti, Passerini A.A.F.I., Photonova

STAMPA

Grafiche Meini - Siena

PELLICOLE

Fotoincisione Moderna - Siena

Siena 12 Ottobre 1969

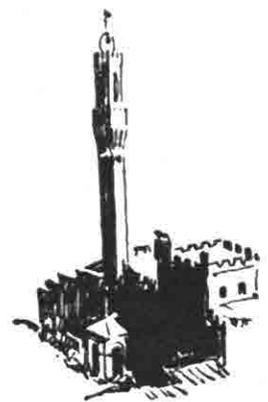
MISSLYN

The Italian nail enamel most sold in the world



**Lo smalto
per unghie
Italiano
più venduto
nel
mondo**

L. & C. LECHNER
COSMETICA SENESE
SOVICILLE (Siena)



Birra Dreher

e prodotti **S. PELLEGRINO**

Concessionario per Siena

Bogi Alfonso

Viale Don Minzoni 55 - Tel. 40.296

BERKEL : : : : :

Bilance e bascole automatiche

Affettatrici

Tritacarne

Attrezzature per negozi

Concessionario Siena e provincia

CAMPATELLI ANGIOLO

Via Salicotto 84 - 90 **SIENA** - Tel. 22113

“La Senese Vernici”

Via del Porrione, 46

SIENA Telef. 25.044

.....
vasti assortimenti delle
migliori marche di vernici
e affini

■ Gioielleria - Oreficeria -
Orologeria. ■

G. GIORGI

Via Pianigiani, 8 - **SIENA**

Telef. 20.456

Riparazioni accurate e
garantite

Concessionario
OMEGA
ROLEX

Radio - TV
Dischi
Impianti di amplificazione
Strumenti musicali

Lorenzo Corsini

Piazza Matteotti N. 5

RADIOLABORATORIO
SIENA

Ditta

Paolo Barducci

Concessionario DETERGENTI LIQUIDI E IN
POLVERE DELLA SHELL CHIMICA - PRODOTTI
PER COMUNITA'

53100 **SIENA** - Via Simone Martini, 62

Tel. 46.106

Pasticcerie Nannini

Siena

PANFORTE - RICCIARELLI

CAVALLUCCI - COPATE

SCLAVO

PRODUZIONE SCIENTIFICA
DI ASSOLUTA FIDUCIA

1904 - 1969

OLTRE SESSANT'ANNI DI ESPERIENZA
AL SERVIZIO DELLA SALUTE PUBBLICA

Camiceria
Calzetteria
Maglieria

DITTA

Cortecci Ezio & Figli

SIENA

Banchi di Sopra
Tel. 20.096

Gioielleria - Orologeria
Oreficeria - Argenteria

COPPI

di Bianciardi

Via Banchi di Sopra, 93 - Siena

BROGI DUILIO

Vasto assortimento per
la scuola

Via Pantaneto 134

SIENA

L'Agenzia Generale di Siena della

SAI SOCIETA'
ASSICURATRICE
INDUSTRIALE

si è trasferita in

Via Pian d'Ovile N. 70

Tele. 20.653 - uff. SIMSTRI 20.736

Industria Grafica

Pistolesi

Via Pantaneto, 109 - SIENA - Telef. 21.798

Lavori editoriali e commerciali in genere
Etichette autoadesive in carta e stoffa

CAPPELLERIA

Bertocchi Lurini
di **EZIO NERI**

Banchi di Sopra 70 - Siena
Telef. 21812

Bruttini Carlo
Fiorista



Via di Città - 57 - SIENA
Telef. 21.742

Ditta

F.lli Mazzuoli

Specializzatori in ogni
tipo di addobbo

Casato di Sopra N. 8
Telef. 40.408 - 41.965



SIENA - VIA G. PERUZZI, 5 - Tel. 40.046

Arredamenti e impianti frigoriferi per Bar -
Pasticcerie - Gelaterie - Negozi Alimentari

... IL BANCO DI CLASSE

TRADIZIONALMENTE SUPERIORE ...

Bidi Omero

STAZIONE DI SERVIZIO

Bar AGIP Lavaggio

LAVAGGIO RAPIDO DELLE AUTO

Via Pescaia SIENA - Telef. 24.039

Ditta **Damiani Roberto**

Via Pantaneto 92 SIENA Telef. 26.256

BRUCIATORI DI NAFTA E GASOLIO
GENERATORI DI ARIA CALDA
CONDIZIONATORI

IMPIANTI DI RISCALDAMENTO
IDRICO SANITARI

ISTITUTO D'ISTRUZIONE

Alessandro Manzoni

Corsi di preparazione ad esami



MEDIA - GINNASIO
LICEO CLASSICO
RAGIONIERI E GEOMETRI
E SCIENTIFICO -
MAGISTRALE

SIENA - Via Pantaneto, 101 - Tel. 42191 - 27198

COLLEGIO

A. MANZONI

CONVITTO - SEMICONVITTO

SIENA - Via Pantaneto, 105 - Tel. 27.198
- 42.191

Chi dice Palio « dice SIENA »

chi dice PANFORTE dice

SAPORI

SIENA - Stabilimento Viale Cavour, 126

ALLA MACELLERIA

Maccherini Ado e Mario

Troverete

le carni bovine di razza chianina

Libreria Ticci

Succ. A. Giubbi & C.

SIENA

Via Banchi di Sopra 44 - Telef. 20.010

R. & E. CECCUZZI

il meglio in tessuti e confezioni

▲ FIORI E PIANTE ▲

MAFFEI

Servizio a domicilio

Piazza S. Giovanni 2
Tel. 44.793 (AB)

Argenteria
Oreficeria
Orologeria

FINI

■ Via Camollia, 184 SIENA
Telef. 24.038

Articoli da regalo
Concessionario
LONGINES

Cristallerie
Porcellane
Articoli da regalo

GINO BECCHI

Il Campo, 31 - Tel. 20.061

il negozio di fiducia

CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

FONDATA NEL 1829

Tutte le operazioni ed i servizi di Banca
con l'Italia e con l'Estero



di Ragg. GIORGI ANGELO ed EMILIO

Pavimenti Rivestimenti Sanitari Materiali Edili

SALA ESPOSIZIONE

Via delle Terme, 95

SIENA - Telef. 46.010

OROLOGERIA OREFICERIA

Fantoni Marino

Concessionario

EBERHARD - PHILIP WATCH
NICOLET WATCH

Via Pantaneto 106 SIENA

ALIMENTARI

F.lli SARDELLI

SIENA

Via Pispini

Oreficeria
Orologeria
Argenteria

Ditta G. PERMUTI

Assortimento coppe e medaglie sportive

SIENA - IL CAMPO - TELEF. 20.463

Artex

di LUCIANO GHEZZI

Stoffe e tende per la decorazione della casa
tappeti - arazzi Progetti e consulenza

SIENA - Via Montanini, 99 - Telef. 25.840

Profumeria

G. Parenti

Via Banchi di sopra, 43

Tel. 234.869 - SIENA

Esclusivista Tessuti

" Mode Actualité „
QUINTO PIANIGIANI

Piazza Indipendenza, 22

Via Diacceto, 6

Siena - Tel. 24.838

LOMBARDI

Arte Senese

Ditta fondata nel 1849

Via di Città, 48

Via Pellegrini, 2

Renato Pecchioli



FIRENZE - Viale Petrarca, 16-18 R

Telefono 22-44-97

VULCANIZZATORE

gomme nuove

RICOSTRUITE

E D'OCCASIONE

BILANCIATURA RUOTE

ELETTRONICA

convergenza ed assetto

SU PONTE HUNTER



FATE LARGO PASSO IO.....!

N. U. PER LA 42^A VITTORIA RIPORTATA NEL CAMPO IL 16 / 8 / 1969

Otto ne sono passati. Otto!
Otto anni non passano in un attimo. E noi ogni attimo ne abbiamo vissuto.
A poco sarebbe servito lo spreco di tanta attesa, a poco sarebbe servita la spasmodica tensione formale, se il nostro cuore non fosse riuscito a parlarci di una realtà storica, umana e concreta, a darcene il ritmo e l'essenza, con una voce vivissima della cui perennità siamo ora testimoni. Si è vinto, anche se nessuno può sfuggire all'ambiente abbracciando forme nuove d'avanguardia nell'estasi del trionfo. Abbiamo vinto con la forza e la consapevolezza che attenua la sagacia e la preparazione. Ma soprattutto si è vinto come si sa vincere

noi. Immagini nuove e macroscopiche in figurazioni azzurre ci recano volti cupi, intensi, suoni stridenti e sordi. L'angoscia si dilata nella resurrezione fino a comporre sapori solitari di unici interpreti.
Queste pagine, inefficaci echi della nostra gioia, ricorderanno lo spirito meraviglioso del nostro popolo e la saldezza della nostra guida.
A noi sembra perciò giusto, concludere con la rinnovata stima per Mario Cioni che ci ha affermato nella grandezza, non come profitto di vittoria, ma come espressione d'umanità, nell'interpretazione di uno dei momenti più esilaranti della nostra vita, che forse è già storia.



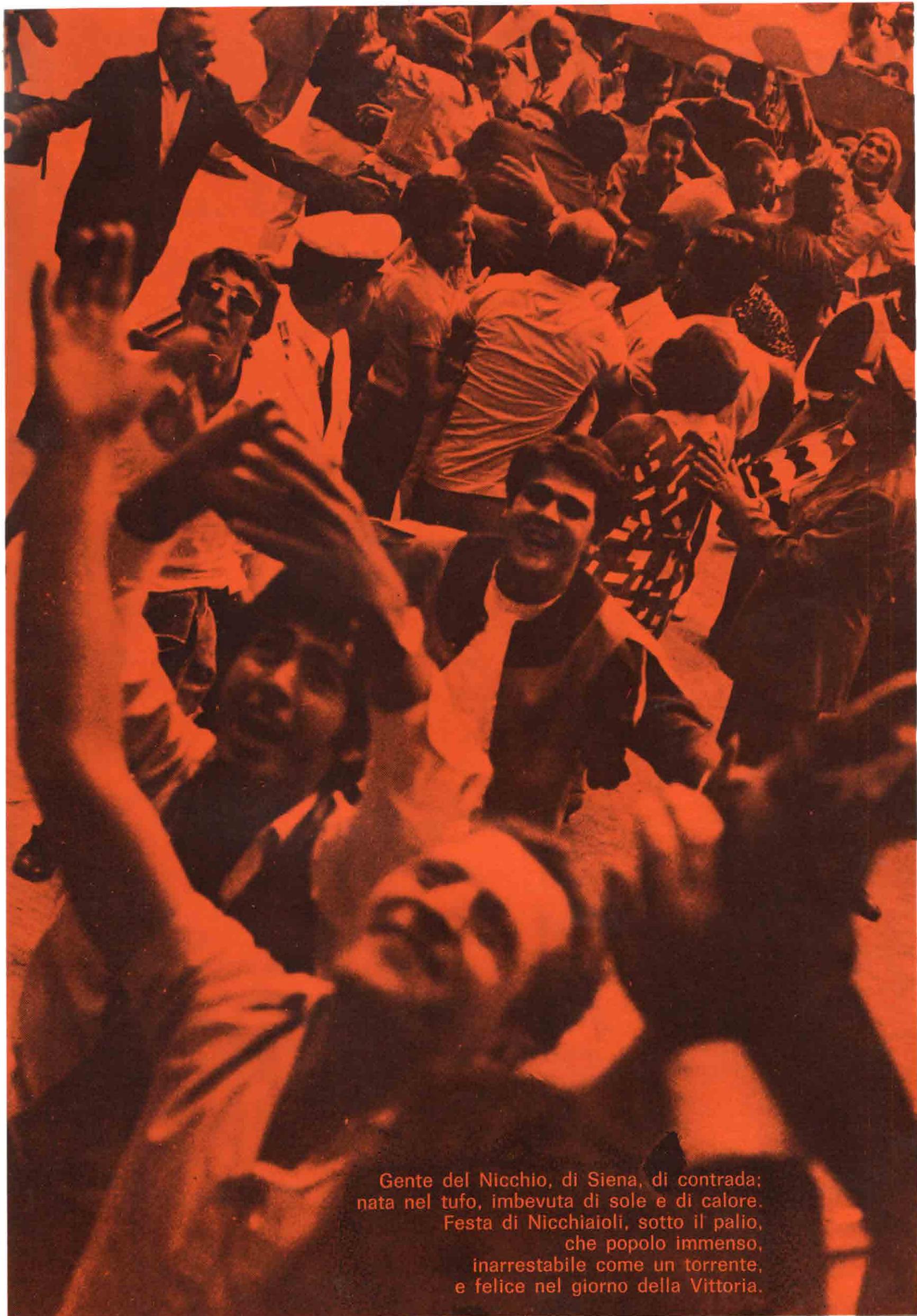
Scrivo per un palio appena vinto / appena fresco di tufo / di polline di grida di sudore / fresco di un'alba uscita dall'abisso / di un vuoto rotondo di conchiglia / incensato nei bronzi delle chiese / pianto esaltato vinto perdonato / canto di un palio /.

Ecco che esce tiepido in carro / dall'oscuro fiume del casato / per esplodere possente nella piazza / nella sua fiamma immortale si scagliano le ire / prorompe l'onda umana grandiosa di sussulti / si alimenta il canto d'una voce antica / eredità distrutta in altri luoghi / . Ecco lo palio / sopra il ligneo colle / non v'è nulla di più orgoglioso più alto / più solenne / questo giorno è venuto / ora l'atesa palpita nel vespero / di increduli deliri sugli spalti / di straziante tensione nella piazza / di blasfeme preghiere nei rioni / di estremo calore rituale / . Il mortaretto spande / . C'è qualcosa di intenso di sacrale / un fuggente assalto di fremiti / quando l'entrone vomita colori / ecco lo estremo impero del fantino / nerbo alla mano alto nel saluto / si va alla mossa / verso nell'infinito l'ultima speranza del mio Nicchio primo / già troppo tardi entrano fra i canapi / di parole occultate tra i cavalli ebbri / si imprigiona l'aria / fantasmi bianchi sul vento della sera / esi-

tano sul ferreo capo dei fantini / per non perdere l'attimo fatale / non solo di tempo ma anche di parola / suonano le ombre / calmati Giraffa / d'incanto fuggono i piccioni / stringiti Aquila / lingue di quarzo sputano le finestre / parte il mio Nicchio solo / di rincorsa / teste snodate s'alzano in un urlo / vola la piazza in un impeto costante / che tutto brucierà in un minuto / san martino casato e fonte gaia / interminabili singhiozzi sugli specchi / nel rosso meridiano di mattone / insegue il mio Nicchio per i precipizi / tutti i nemici / rubando morsi di terra / risalendo impennato / coi nitrito di cavallo ferito / grande Dragone / hai conservato nelle tue ginocchia / l'ottima scelta di una lancia fredda / e la tua palpebra fuggitiva / scevra di sangue tambureggiante / s'indora di solitudine / nelle tue frogie s'alza la bruma dell'aria incontaminata / un cavaliere antico ti spinge / né con la frusta né con lo sperone / ma con l'anima ardente della sua natura / con la mano sicura dai ricordi / furore di un volo ecco Rondone / verde d'Amiata rude di castagno / scoppio d'eroe tenuto segregato / che digerisce vigilia di vittoria / e si commuove nel fuoco del primato / ecco Rondone ecco / sei anni dopo l'alloro più bello / ora infinito / già dal casato il tuo nerbo alto /

fortificato d'azzurro tracciava gloria / nei nostri cuori immensi di conchiglia / e nel crepuscolo novello paladino / riportaste alte le armi ai capitani / vittoria dunque! / cuore di pietra non hai saputo reggere / il sorriso ti rapì prima del canapo / che importa dei poveri dimenticati / l'onore è tuo / adunco profeta davidiano / ora la tua raggiante stella / inchioda i vili e i superbi / e porta a noi novella primavera. / Il cencio rapito dalle orde / arse d'orgasmo su braccia palpitanti / eredi di montaperti / discendenti militari delle Abbadi e Samoreci / percepirono ancora l'avito linguaggio / e sui grappoli di volti storditi dalla gioia / sbigottirono in fuga greggi disarmati / e furono abbracci e osanna e tremulti di gioia / e nelle linee parallele dei pispini / l'epica arse come fiamma liquearia d'antico camino / la campanella di san gaetano dimenò l'aspra ruggine / argentando nel vento quasi notturno / la raffica del popolo precipitò piangendo / le bandiere si alzarono destinate all'aurora / un uragano a stento trattenuto innalzò il fantino / piansero i piccoli insieme con le donne / piansero i capi / sotto le luci per incanto accese; / poi il rullo lontano straripò sull'erta del rione / col palio in alto. / E nella mia bella patria di luce si visse più che mai d'azzurro.





Gente del Nicchio, di Siena, di contrada:
nata nel tufo, imbevuta di sole e di calore.
Festa di Nicchiaioli, sotto il palio,
che popolo immenso,
inarrestabile come un torrente,
e felice nel giorno della Vittoria.

il priore e la profezia di ferragosto



Questa sera è una sera importante tale da meritare un discorso più meditato di quanto non sia abituato a fare, spero che le abbondanti libagioni, la emozione del momento, la mia passione contradaiola non compromettano definitivamente le mie modeste anzi inesistenti capacità oratorie. La pena che ho provato a ripensare ai miei brevi ma confusi discorsi tenuti in occasione degli ultimi palii è stata tanta che questa sera con un cavallo da Palio, un fantino da Palio, un capitano da Palio, mi sono sentito in dovere di addirittura prendere degli appunti per tentare di parlarvi in modo più impegnato come lo deve essere chi rappresenta il Nicchio, il Nicchio che vive questa sera un momento emozionante di ansia e di passione. Finalmente dopo tante brenne la fortuna ha voluto portare nel Nicchio un cavallo come si deve, lo chiamano o lo hanno chiamato Ettore, Eucalipto, Topolone, Dragone, io spero che da domani sera si chiamerà anche Nicchione.

Abbiamo finalmente un cavallo da Nicchio, perchè ricordiamocelo il cavallo del Nicchio è sempre stato temibile, è una tradizione che solo negli ultimi anni non era stata rispettata, il Nicchio ha sempre vinto con i grandi cavalli della storia del Palio: Ruello, Salomè, Belfiore, Uberta, di

forza con autorità senza mezze misure, con la nobiltà e la maestosità propria della nostra contrada con la forza combattiva e l'ardore del nostro popolo.

Il Cavallo c'è questa volta e della migliore tradizione.

Ma c'è anche il fantino.

Abbiamo finalmente fra noi a tenere alto l'onore del Nicchio, Rondone, pronto a continuare le gesta di Rancani, di Tripoli, di Vittorino.

Dopo tre palii di squalifica, ingiustamente inflittagli da forze ostili al Nicchio, reo solo di aver fatto il proprio dovere, per aver adempiuto alla mansione affidatagli: fermare l'Oca e fargli perdere il Palio, siglando uno dei più luminosi episodi della storia del palio, divenuto un classico dopo l'ormai famosa rigirata dell'Oca, la rinserata all'Oca di Rondone che viene citato come un capolavoro di abilità, di tenacia, di tempestività che solo un grande fantino poteva compiere.

Ora Rondone è ritornato in Piazza per rianodare il suo destino al Nicchio, per dimostrare, per ricordare anzi che Rondone non sa solo rinserrare ma anche vincere e che l'Oca domani sera deve consumare la seconda dose di purgante perchè solo così tre palii di squalifica voluti dall'Oca possono essere vendicati.

E' padre di famiglia, architetto, dottore, industriale, assessore, nicchiaiolo e Priore.
A fronte della settimana corta ha inventato la giornata lunga: le ore di trenta minuti. La gente dice che vuol farne troppe. La Sua Signora, anche.
Come Priore è in gamba. Non polemizza nè si tormenta la mascella: tutt'al più Granzottoreggia.
Di bere non ne parla. Però in casa ci tiene il vino bõno.
Ma pel sedici l'Agosto? ... Ovvìa che conta, s'era in compagnia!!
In Magistrato dicono che come Lui ce ne vorrebbero diversi: forse per l'ora di trenta minuti?
Dice di sì a tutti. Al popolo la mano, alla Contrada il cuore.
Sia come sia, non ha importanza. Sicuro e lieto ci guida il Nicchione: mi sembra abbastanza! !
Scusami Achille, t'ho visto così.

Ricordiamo anche che Rondone ha sempre eseguito fedelmente gli ordini, non manca mai, per domani sera l'ordine è categorico: Nicchio primo.

Ma oltre al cavallo e al fantino per vincere il palio ci vogliono altre cose e vi dimostrerò che non ci mancano.

Ci vogliono i quattrini. Il Nicchio l'ha bell'è pronti. Popolo, Seggio, Pania hanno fatto e stanno facendo uno sforzo generoso e lo continueranno a fare per mettere a disposizione della capitaneria i mezzi necessari.

Per vincere ci vogliono gli strateghi, i cervelli, le volontà congiunte per impostare il palio. Ci vuole un Capitano che voglia il palio a tutti i costi.

Anche questo l'abbiamo.

Tutti sanno come Mario Cioni voglia questo Palio. E quando il Cioni vuole una cosa non si discute, il Cioni l'ottiene.

Per vincere il Palio infine ci vuole fortuna tanta fortuna.

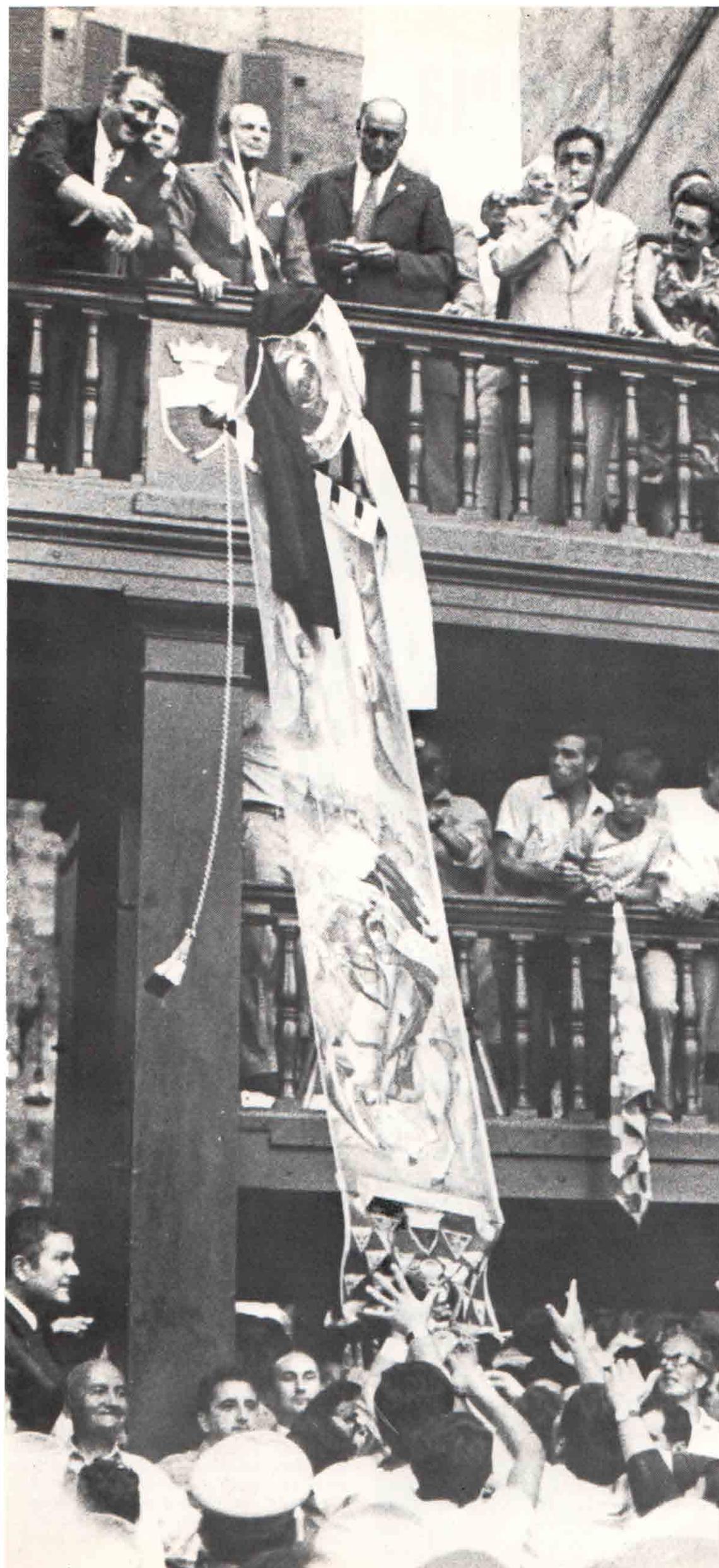
Tutto il Nicchio si muove, si è già mosso, per farla ritornare nei Pispini, per ora sembra che abbia voluto ascoltarci. D'altra parte, anche in questo campo si sta lavorando sodo.

S. Gaetano mai come ora dovrebbe essere contento, abbiamo cominciato a restaurargli la Chiesa dopo tanto tempo. La festa in suo onore è stata allietata da una splendida edizione della fiera gastronomica. Con le assemblee in Chiesa può ritornare ad esercitare una delle sue virtù: la pazienza. A benedire il cavallo saranno presenti numerosi sacerdoti nicchiaioli e no, ma tutti noti per la loro capacità di ben portare.

Alla processione del Cero il Nicchio ha partecipato come non mai, in tale occasione io e il Maccherini abbiamo trovato tutte le scuse per maneggiare il palio, per iniziarlo e abituarlo al suo destino nicchiaiolo.

Donde e le più belle mele nicchiaiole e le più facili virtù dei Pispini, sono state offerte al tempio della Fortuna. Le spalle del Capitano e quelle del Priore hanno ricevuto il messaggio, ricercato con tenacia di rondini e piccioni. Domani sera il Cavallo siamo certi che saprà comportarsi bene in chiesa, ogni nicchiaiolo sta facendo il possibile perchè la fortuna torni nei Pispini come meglio può secondo le proprie capacità e possibilità.

Tutto il Nicchio ha fatto e sta facendo ogni sforzo perchè il Palio sia suo. Cavallo, fantino, quattrini, Capitano sono pronti, la Fortuna ha già le doglie per partorire la Vittoria. Una nuova Vittoria del Nicchio.



**ce lo cali
per la terza volta,
ciondolalo quaggiù!
daccelo dopo corso,
capitano di lungo corso,
mario cioni, baffo blu!**

la nostra capitaneria



MARIO CIONI

è un giovane (!) affermato nell'industria tecnologica. Si è fatto da solo, seguendo l'ingegno e l'estro. Ha costruito la propria vita mettendo a frutto i propri talenti che non sono pochi. Ha coltivato sin da ragazzo l'amore per la meccanica e l'interesse per la fisica. Ha inseguito sogni fatti di energia cinetica e potenziale, di forza centrifuga e vasi comunicanti. Ha la personalità magnetica dell'uomo moderno che crede in se stesso e nel proprio tempo. Ha i sentimenti antichi del pater: una famiglia ideale, due splendide figlie. Sembra il quadro psicologico di un astronauta; invece è il ritratto di Mario Cioni capitano del Nicchio. Fosse nato in America farebbe il dirigente dei voli spaziali della Nasa; invece è nato a Siena e fa il Capitano del Nicchio. Un capitano vittorioso naturalmente.

La vittoria è un talento difficile: bisogna esserci dotati; si nasce vittoriosi come si impara a ballare a giocare al calcio, oppure a studiare di buona voglia. Mario Cioni è nato con lo stellone della vittoria; è una constatazione, un dato di fatto, pazienza per gli altri meglio per noi.

Il Capitano (Mario Cioni) è nostro e ce lo teniamo — 4 Palii vinti in dieci anni son tanti e son pochi — ma in casa ha promesso di arrivare a 20, prima di andare in pensione.

Un po' di pazienza: è solo questione di tempo.

PAOLO NERI

Per vincere ci vogliono i milioni, la fortuna, il mangino, il cavallo bono, il fantino di mestiere e allo stesso tempo serio, che non faccia carognate.

Naturalmente queste combinazioni vanno composte in una soluzione omogenea. Ci voleva un chimico e noi lo abbiamo trovato in Paolo Neri, capo della ricerca, esperto in basi e acidi, precipitati (come aceto) e soluzioni.

Paolo Neri nella sua serietà di chimico e nella sua passione di Nicchiaiolo, venuto al Palio da sempre, chiamato alle cariche di Mangino da un anno o due, ha trovato, appena il tempo per ambientarsi, la soluzione giusta, che sarà un po' indigesta per i fegatosi i montonaioli e i fontebrandini, ma che a noi, nicchiaioli, va benissimo come il 16 agosto 1969 ha dimostrato. La ricetta è segreta e, naturalmente, ce la teniamo stretta. La facciamo vedere soltanto in Piazza per il Palio quando si corre, ma in genere la gente che non sa di chimica, non ci capisce niente.

E Paolo Neri sorride sornione.



ALBERTO CORRADESCHI

Caro Alberto, fatti chiamare semplicemente « Donde ». Ti si addice questo soprannome così ridondante come la tua figura, e potente come la voce del campanone di Piazza.

Donde, mangino principe del Palio di Siena, sulla Piazza dal 1947, quando avevi pochi anni e tanti chili.

Cinque Palii sono il coronamento della tua attività ventennale, frutto dell'esperienza, della furbizia e dell'imponenza. Donde, mangino del Nicchio, sei una istituzione senese al pari del panforte, del Mangia e del Barbarulli.

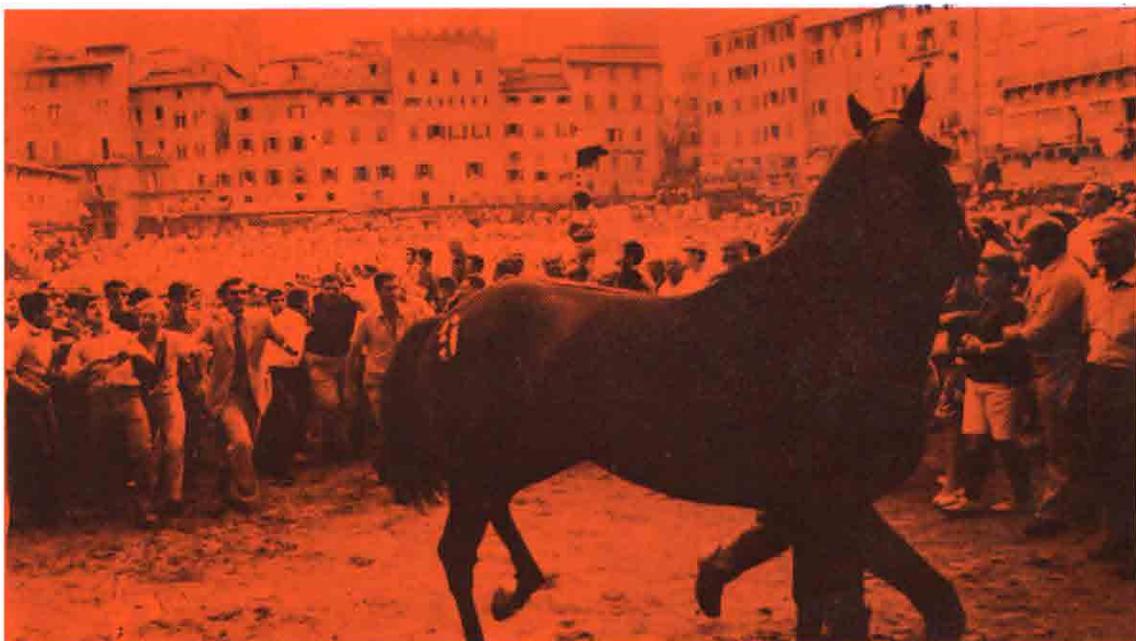
Donde, sorriso cordiale, baffetti piccoli alla Chaplin, occhiali che calano sul nasetto, hai scoperto una dote che agli altri manca. Hai capito che gli uomini sono legati dal gioco sottile delle parole, delle impressioni che vanno soggiogati dall'imponenza fisica e dalla superiorità psicologica.

Per questo tu sei un mago, Donde. E a te va parte della vittoria, per quella tua eterna capacità di tenere le cose in mano, quella grande mano che ripiegata in giù ti fa esclamare: « Ho tutto qui, nel palmino ».



è arrivato topolone





Nella stalla del Nicchio c'è un po' di tutto.

Per chi s'intende di cavalli non manca niente. Rosette, pelami, briglie e morsi a iosa; in più nella stalla c'è Giancarlo e Nello con Tommaso supervisore.

Per il 16 Agosto ci voleva un cavallo all'altezza; Topolone ha risposto alle esigenze ed alla preparazione. L'ambiente ideale ha fatto il resto; un cavallo che viene nella stalla del Nicchio non può che trovarsi a suo agio; Topolone in mezzo a Giancarlo, Nello e Tommaso non ha certo durato fatica a vincere.

nel nicchio si corre così

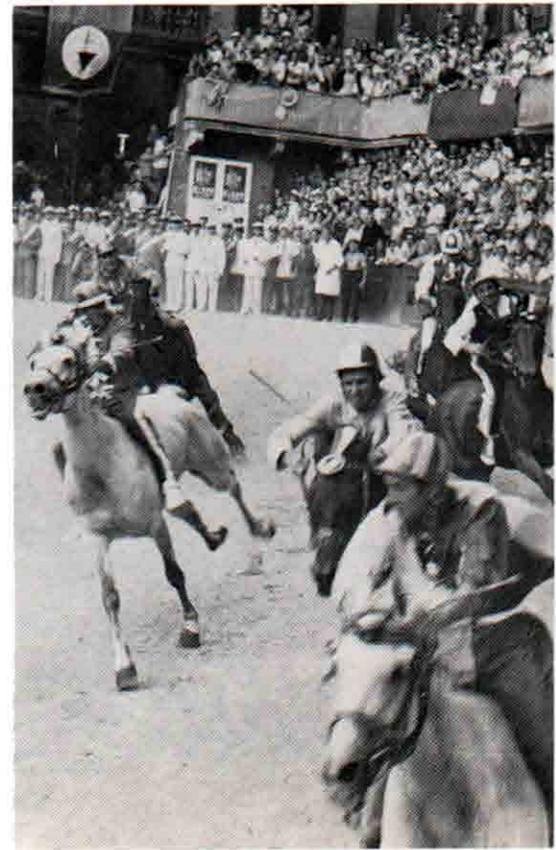
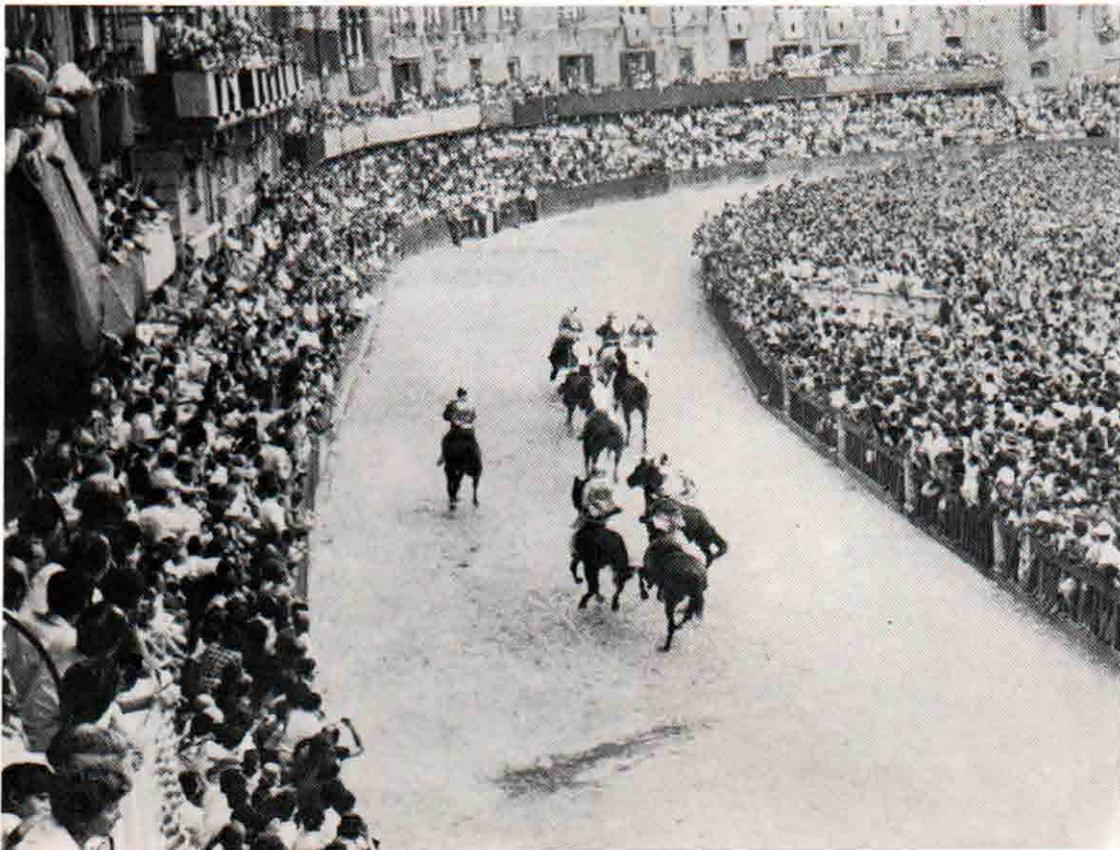
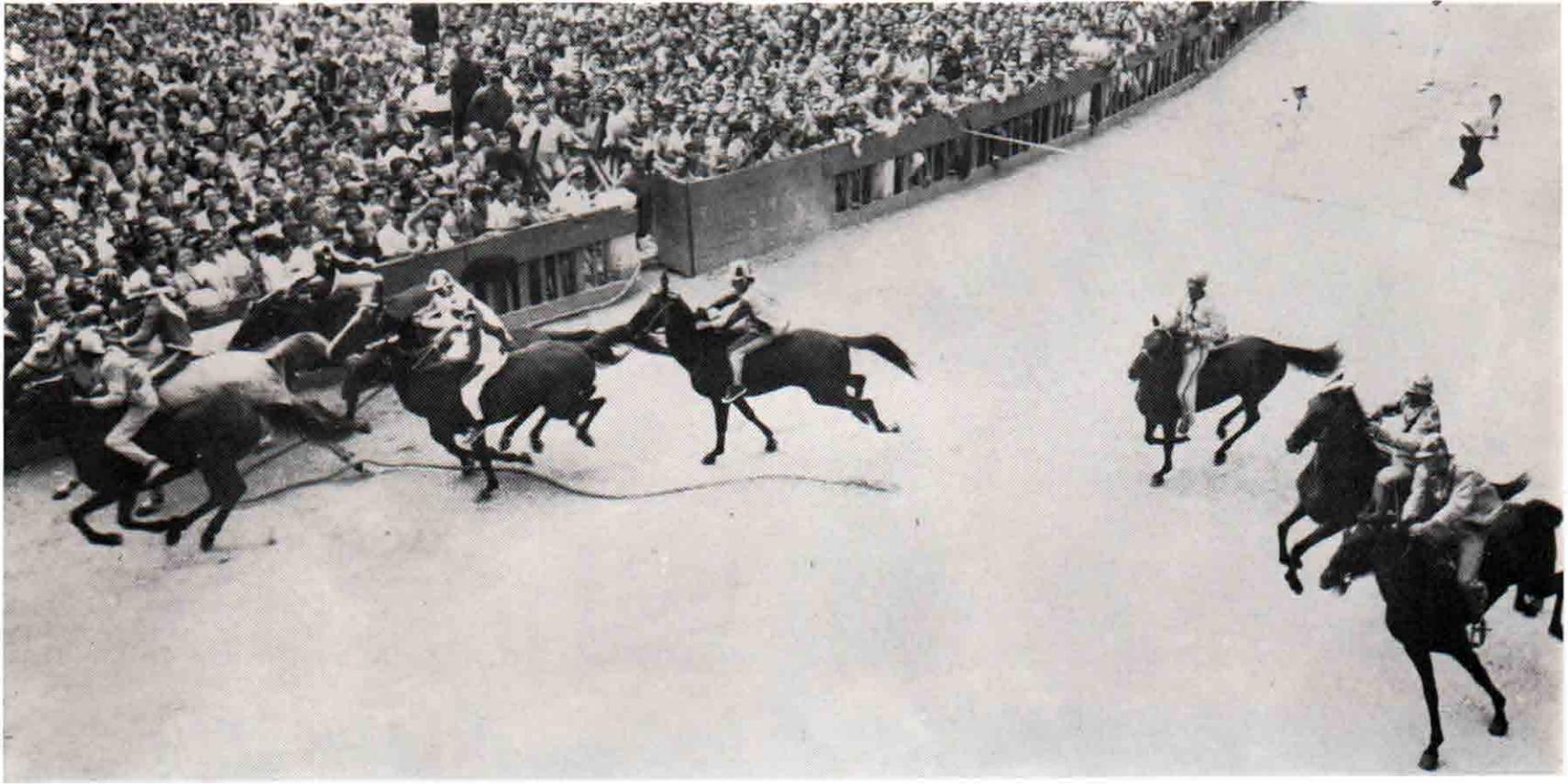
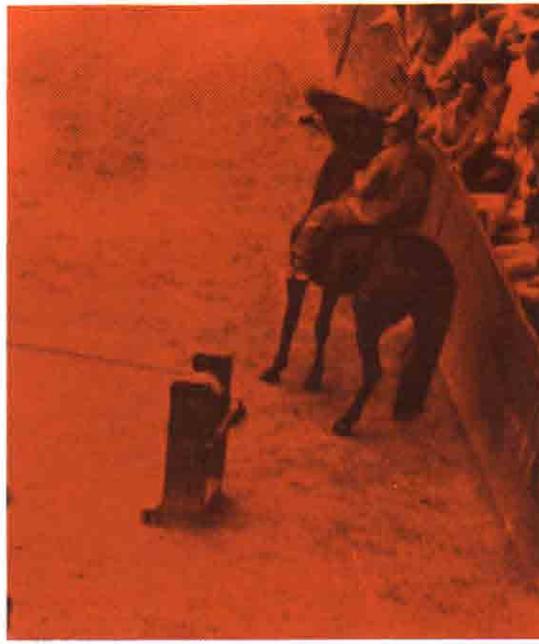


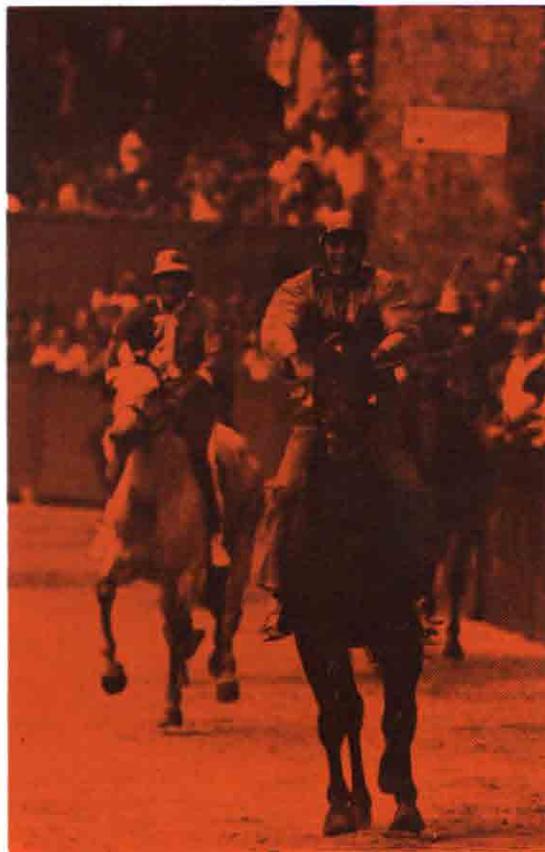
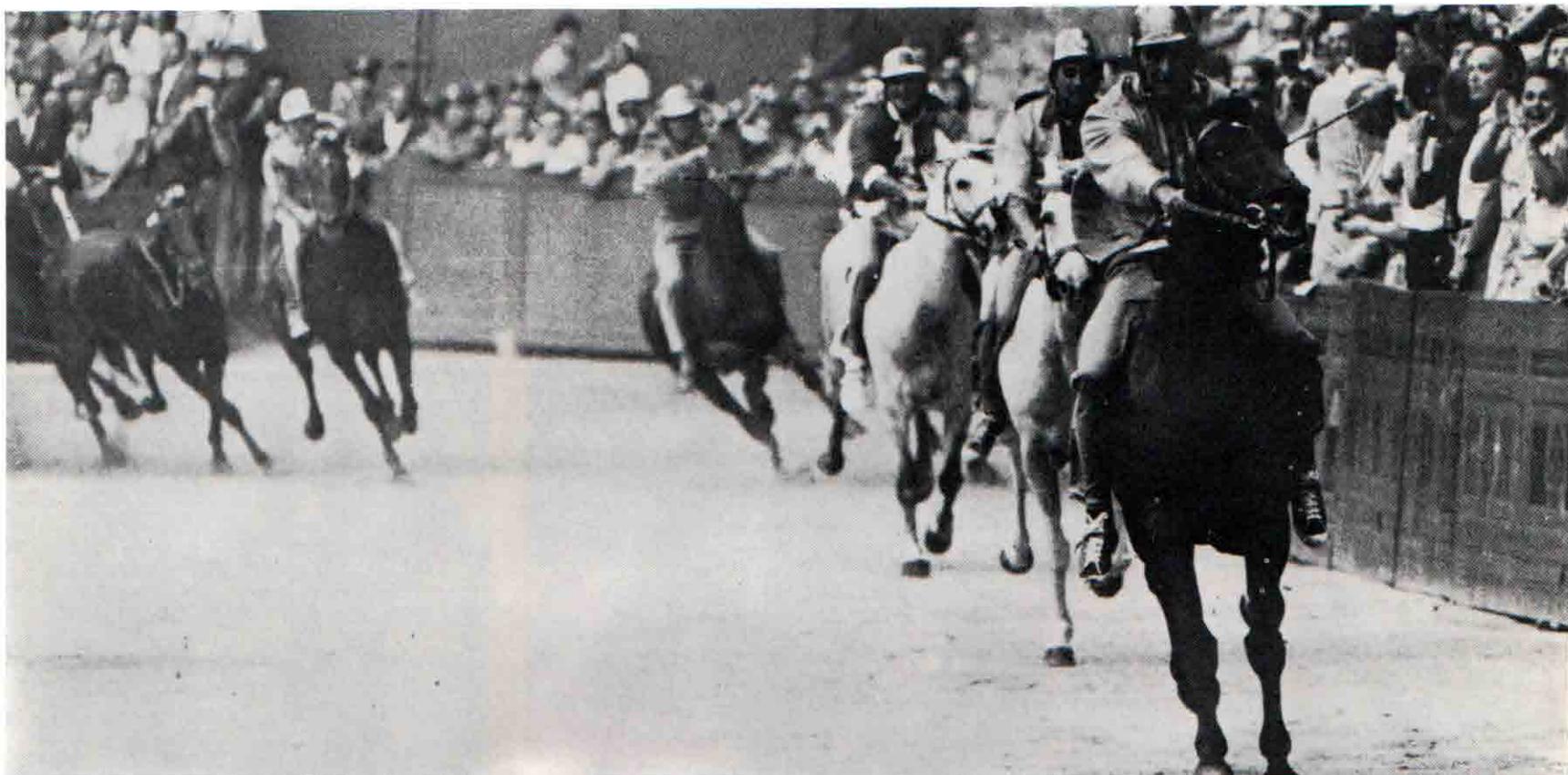
Gli altri possono dire ciò che vogliono. Ma nel Nicchio Rondone ha corso così. Nel passato avranno corso meglio o peggio, l'importante però è rispettare la consegna; sarà un concetto sorpassato, ma nel Nicchio quelli che contano sono i risultati. Ed a questo proposito vi mostriamo due perle a dimostrazione della bontà di una scuola e di una impostazione. Nel Nicchio, gli altri dicano quel che vogliono, si corre così.



istantanee della corsa

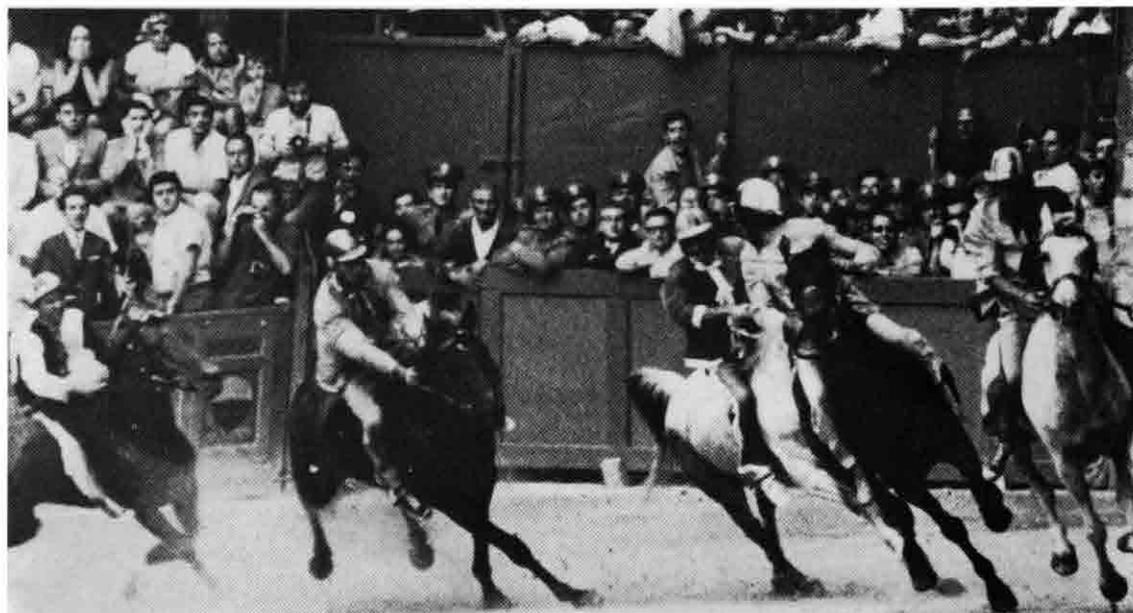






**il gioco
... è fatto!**

corrono, e fanno i conti



mi volto indietro e vedo il Nicchio,
... arrivo a S. Martino e m'inginocchio!



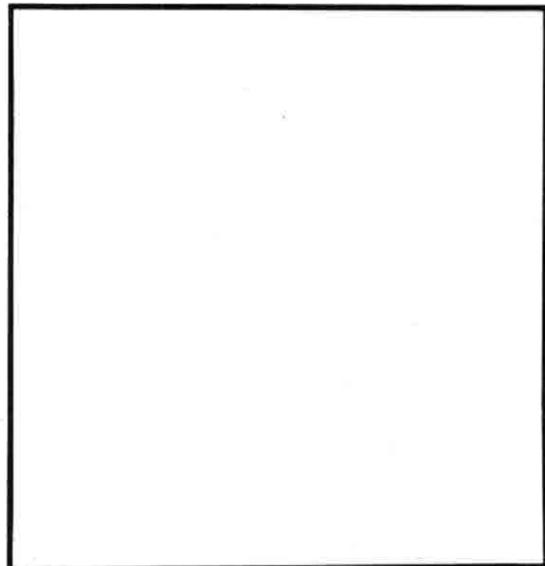
a parte tutto,
in questo Palio,
non ci vedo chiaro.



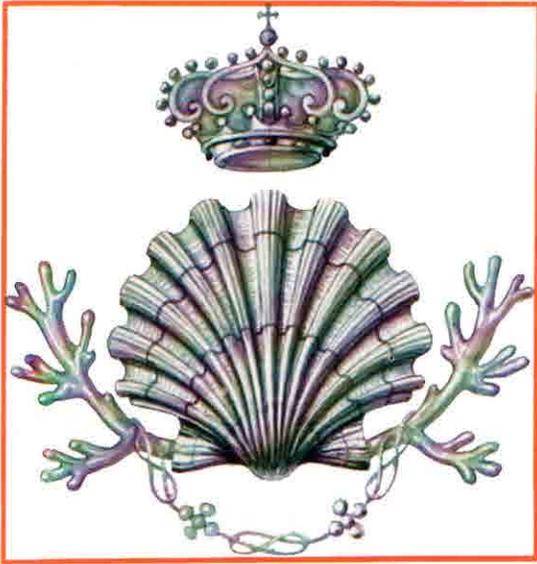
.. inginocchiato, son rimontato,
vado a purgarmi,
sarò ben pagato!



dagli amici ti guardi Iddio,
che dai nemici ti guardo io ...!



FATE LARGO PASSO IO.....!



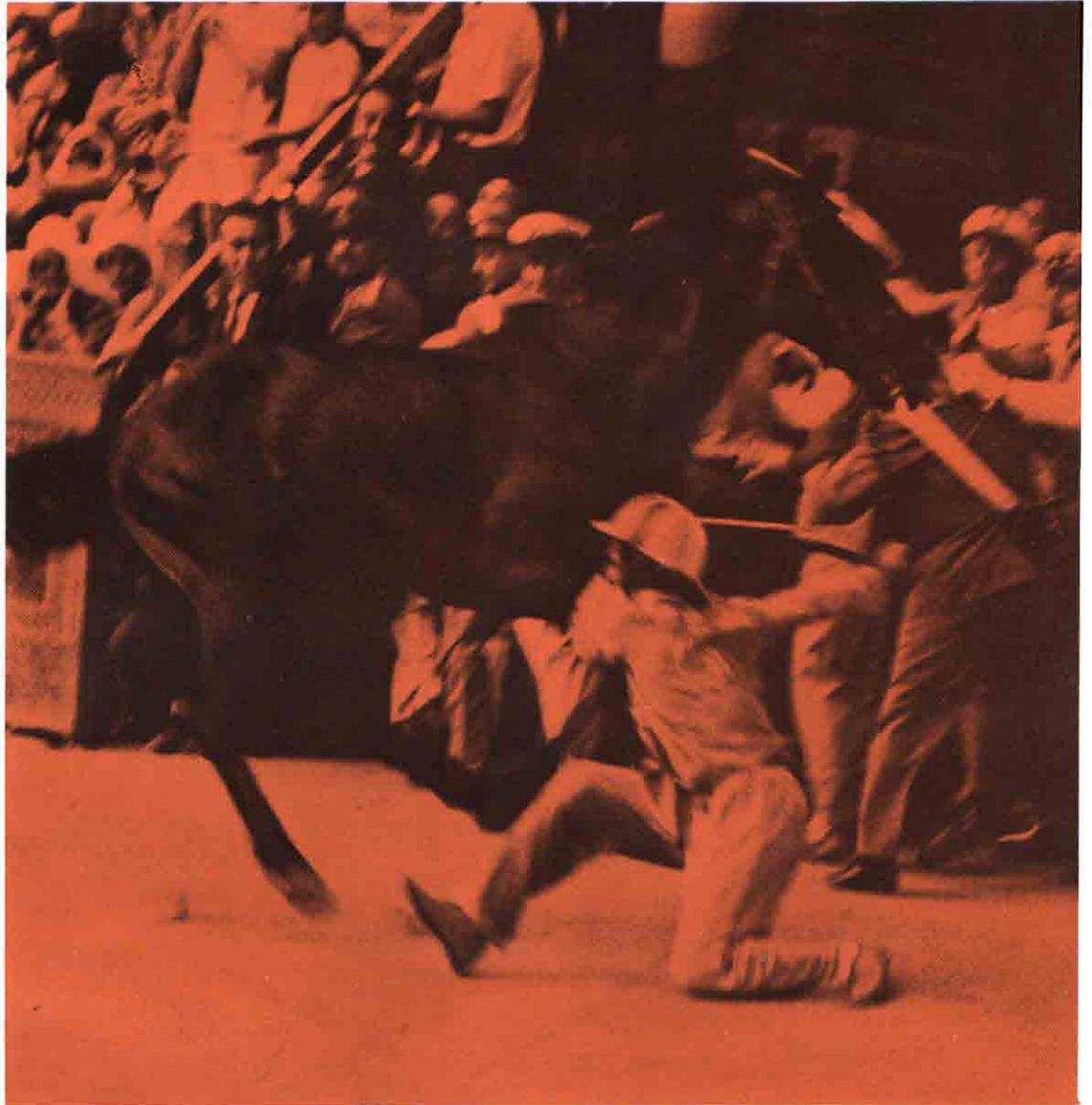
Che vuol dire una vittoria come questa, così desiderata e sofferta nella preparazione, così sicura e irrisoriamente facile nella sua realizzazione?

La Vittoria nel Palio non si esaurisce in un concetto unico per una contrada. Comprende aspetti diversi e complessi, esalta il temperamento di un popolo, la sua natura più profonda e più vera.

Per il Nicchio la vittoria nel Palio è oltre a questo il ripetersi di una tradizione, che affonda le proprie radici in un passato secolare, di generazioni di Nicchiaioli, di storia, di cronache nera e rosa, di vicende popolari violente, patetiche, gioiose e dolorose a seconda dei casi e del fato. Il Nicchio nella sua breve retorica è contrada di forti e, qualche maligno suggerisce anche di prepotenti. Da Spannocchia a Bellicone fino all'ultimo indimenticato Babbone.

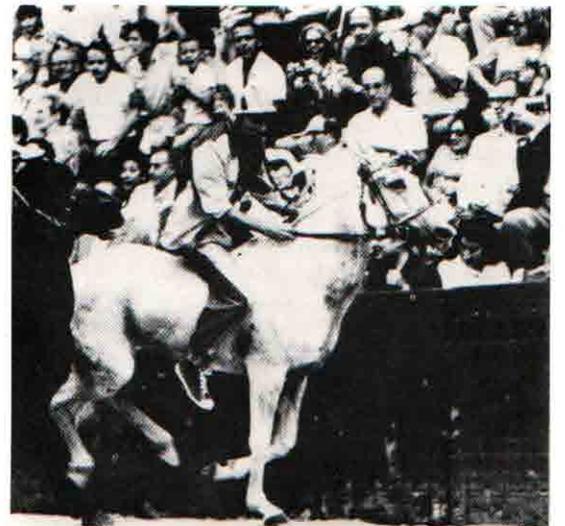
Al bar della Rondine prima, alla Pania dopo si è forgiata la corazza dei Nicchiaioli, dura come una scorza. Anche in Piazza ovviamente il Nicchio ha portato la sua caratteristica di forza e, ripetono ancora i maligni, di prepotenza. Così alla maniera forte vinsero Tripolino e Canapino, così alla stessa maniera, nella sua audacissima concezione del Palio ha vinto nel dopoguerra Vittorino il grande. Un tuffo leggero, un breve volo d'azzurro, lieve e imprevedibile, prepotente e forte.

Così vince il Nicchio in Piazza, da sempre; senza bisogno di cadute rovinose davanti a sfortune sfacciate... di dietro. Secondo lo stile anche Rondine si è adeguato ed ha vinto: con sicurezza, con forza ed ancora permettete con un piccolo di prepotenza.



VALDIMONTONE

Aceto va via secondo, per smentire certe voci sulla sua cronica incapacità a partir bene; dopo questo saggio di bravura, insegue la Chiocciola e si produce in un bel sorpasso in polemica con i Vigili che lo mandarono in Tribunale per aver guidato senza patente. Dopo di che Aceto, per dimostrare la propria efficienza atletica, si produce in un bel numero di attrazione, puntando dritto sui Questurini, i Vigili e i Carabinieri, e poi esibendosi in un salto mortale carpiato rovesciato alla maniera di Di Biasi. Opla! Intanto il Nicchio privo di fantasia va a vincere.



FATE LARGO PASSO IO.....!

CHIOCCIOLA

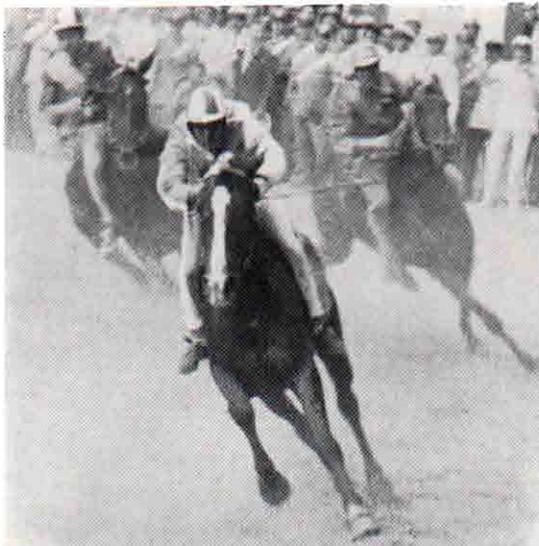
Canapetta è un professionista serio; lui le sbornie le piglia a casa sua. In Piazza è lucido come pochi. Il rosa gli dà al naso; l'azzurro invece è un colore che gli si intona; così non è contento di farsi superare da Aceto; la sua opinione personale è (e rimane) che i soldi del Nicchio costino di più. Sente il galoppo di Topolone e vede Ercole che va a dritto; così decide che il gioco è fatto e il suo compito è terminato. Bene o male Canapetta la sua giornata se l'è guadagnata.



GIRAFFA

Tristezza parte male secondo il suo stile; curva peggio secondo il mestiere; molto coraggiosamente si fa infilare anche dalla Lupa. Tristezza è veramente bravo per coraggio. Spinge il cavallo come pochi. In un giro e mezzo si fa rimontare due lunghezze anche da Braccobaldo. Quando si accorge di aver perso, dalla rabbia non ci vede più. L'assegno però lo vede. Qualche maligno giura che c'è seduto sopra; dopo la caduta ovviamente.

LEOCORNO



Il fantino è Parti e Vai; il cavallo è Braccobaldo. Non è un Palio d'impegno. Parti e Vai è stato ingaggiato per mille lire più un pacchetto di alfa. Se vince riceverà anche la tessera gratuita per il tram. Ma il gioco non vale la candela = così Parti e Vai che è molto furbo segue la corsa del Nicchio senza far danni. Nell'Entrone Rondone gli ha già dato due esportazione col filtro. Come acconto.

AQUILA

Entra tra i canapi e si mette in posizione di attesa. In attesa del Nicchio. Per aspettare meglio si mette da una parte come

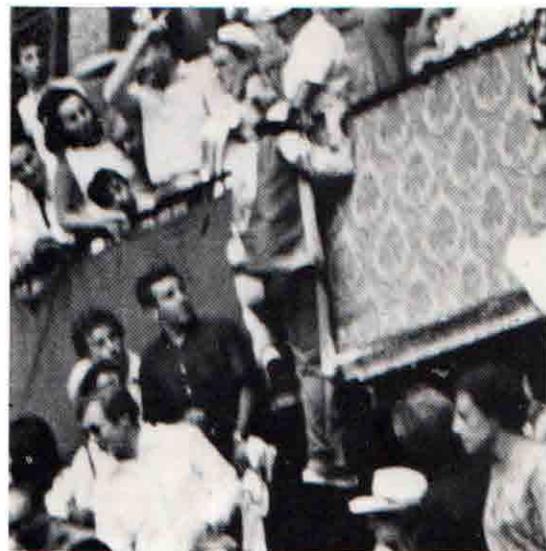


si conviene alle persone dabbene. L'equazione è semplice = l'Aquila sta al Nicchio come Pizzighetto aspetta Rondone. Ha ragione Silvio Gigli = il Palio si condensa tutto in una spasmodica attesa.

PANTERA

Vandala è in forma; parte rapidamente; Lazzaro è così contento che non può nascondere un largo sorriso di soddisfazione. Il Palio è una formula magica. Lazzaro, ragioniere del Palio, tiene a mente il cifra-rio segreto = Rondone, milioni, Pantera, + milioni meno Vandala, più Topolone = vittoria del Nicchio.





LUPA

Samanta balla, ride e canta. Perché vince il Nicchio. Baino non lo sa e nemmeno Fabio Turchini. Samanta è la cavalla di Sirio Susini, nicchiaiolo. Samanta è una cittina intelligente. Così quando vede Topolone alto, dà una bella musata alla Giraffa per far un po' di posto. Poi, quando il Nicchio passa, si rimette a correre allegra, perché Samanta è una cavalla che balla, ride e canta.

BRUCO

Macchina è il cavallo ideale per una Contrada che ha un topolino per ogni abitante. Lenticchia è in forma superba. Nando, Falciani e Landi hanno personalmente constatato il grado di forma; Beppe Gentili in un momento di lucidità, dal coma in cui è piombato dopo la caduta, ha dato il suo assenso. La Capitana ha dato fiducia e Lenticchia ha avuto ordine di spendere al Canape tre chili di cavallucci e un quintale di panforte che gli sono stati messi a disposizione. Gli avversari — ha promesso alla cena Vico — resteranno a bocca dolce, se vincerà il Bruco. Invece va male; il finale di Macchina è insufficiente. Lenticchia vede un parente alla finestra e va a salutarlo. Chi l'ha detto che scappava?

TARTUCA

Canapino (figlio di Canapino) è in partenza con il suo consueto stile; zucchini calato sugli occhi ed aria molto vispa di chi ha capito tutto. Adù gli ha raccomandato di ripetere il Palio vittorioso del '67. Canapino ha promesso di farlo per la gioia di Gianni, Giulio, Mimmi, Roberto, Mauro, Augusto, il fratello ingegnere di Augusto, Luca, Cacco, Sandro, lo stesso Adù e l'Arezzini. All'ultimo momento si ricorda anche del Francioni e del Bernardoni; così perde l'attimo e parte ultimo, proprio come nel '67. Adù sarà contento.

l'orgoglioso mendicante



IL PALIO CHE RICORDA LO SCONTRO DI COLLE (1269)

Quant'è difficile immaginarselo, Provenzan Salvani, piantato in mezzo al Campo in abito di mendicante, in atto di ostentata umiltà, deciso a dimostrare fin dove arrivava per un orgoglioso ghibellino il senso tenace e furente dell'amicizia offesa.

Eppure non ci sono dubbi: Dante raccolse l'aneddoto edificante proprio nelle sue desolate ore senesi e ci si appigliò per poter collocare Provenzano a metà strada tra cielo e terra. Chissà che faccia avrebbe fatto un guelfo bigotto nel rinvenire lì sul monte del riscatto un uomo politico fazioso, sprezzante, « molto presuntuoso di sua volontà », come dice quel modesto **reporter** che fu Giovanni Villani. Dopo il rovescio di Tagliacozzo che, aggiuntosi a quello di Benevento, designava come imminente il crollo del residuo prestigio ghibellino, colui che i senesi considerarono « sire » potente e leale fin dall'inizio della sua carriera rapida e varia, l'indiscusso leader dei momenti cruciali, l'uomo che aveva più di ogni altro preparato Montaperti, si mutò in cencioso mendicante pur di raccogliere quei diecimila fiorini d'oro che servivano a liberare un amico (e il nome non importa) dalla prigione di Carlo.

Il **beau geste** di Provenzano, vien voglia di credere, non fu solo suggerito da delicatezza di sentimenti: si colloca alla vigilia di quell'ultimo guizzo di rabbia che fu Colle ed è fatto di orgoglio, di sfida, di amarezza. Rabbia, perchè il « sire » vedeva sfuggirsi il terreno di sotto i piedi. Nel Consiglio dei 24 era sempre temuto e ascoltato, ma ormai la politica del bastone e della carota che papi come Urbano IV e Clemente IV seguivano nei confronti dei mercanti acceleravano il nuovo corso, tutto sommato guelfo, della vita pubblica senese. Da una parte Provenzano, con sulle spalle il peso della tradizione ghibellina che aveva partorito Montaperti e dall'altro i nuovi mercanti, le ragioni del guadagno e della **reapolitik**, la resa in faccia ai tempi nuovi.

Ma il clamoroso accattonaggio fu anche gesto d'orgoglio, un **exploit** plateale per dire che Salvani era pronto a tutto, che se mancava la potenza dei fiorini, non era

domata quella di un carattere singolarmente ribelle e sbrigativo. Un cronista disse di lui che aveva l'abitudine rara di « tenere il nemico per nemico, l'amico per amico ». E l'amicizia per lui fu sempre un fatto **anche** politico: non dettata dal rimorso di affetti privati, ma siglata da una comune posizione pubblica, da un'identica volontà di lotta. Il suo accattonaggio fu un modo sottile di chiamare a raccolta i senesi che un tempo l'avevano sostenuto, quelli che ricordavano le parole tonanti di aspra risolutezza tante volte urlate nelle adunanze a San Cristoforo, quelli che sapevano la furia con cui aveva demolito le velleità maremmane, quelli che ancora amavano in lui il progetto di fiera autonomia, vittorioso sulle dolci pieghe di Montaperti.

Quello scontro mozzo e rapido, che poi i posteri avrebbero ricordato come battaglia di Colle, nacque da una matrice sentimentale in cui la voglia dell'ultima sfida si mischiava col senso di un'acuta amarezza. Il mendicante ritrovò se stesso, chiamò a raccolta gli amici: forse qualche arricchito in cuor suo sperò che una buona volta le scomode bizzze di Provenzano finissero. E in una tiepida vigilia d'estate, a quanto si racconta nella piana di Sant'Antonio al lago, vicino Monteriggioni, Provenzano difese se stesso e Siena, le casate al tramonto e le tenui speranze, in faccia ai fiorentini efficienti aiutati addirittura dalla cavalleria francese di Guido di Montfort. Si dice che la sua testa sia stata trionfalmente portata da un lato all'altro del campo da Cavolino Tolomei, su una picca altissima e che la zia Sapia ridacchiasse di soddisfazione dagli spalti di Castiglion Ghinibaldi, non immemore di una fede guelfa e meschina. Ma, a parte il colore delle memorie e degli aneddoti, se oggi un Palio ricorda il protagonista di una battaglia sfortunata, vuol dire che non sempre la vittoria dà orgoglio e fama

A scampo di equivoci, comunque, il Palio di Colle venendo nel Nicchio, ha preso la strada che porta a Montaperti, quasi per legare in un solo nodo due nomi di opposta fortuna.

R. BARZANTI

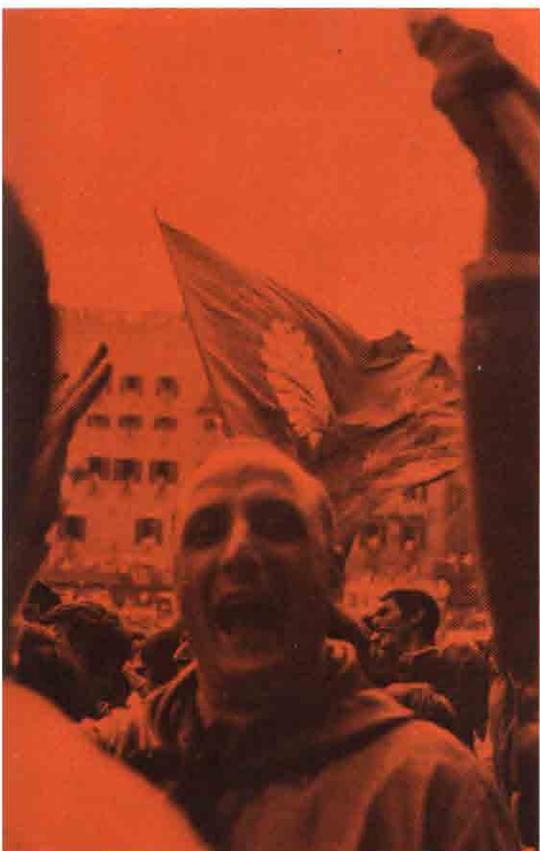
il nostro trionfo

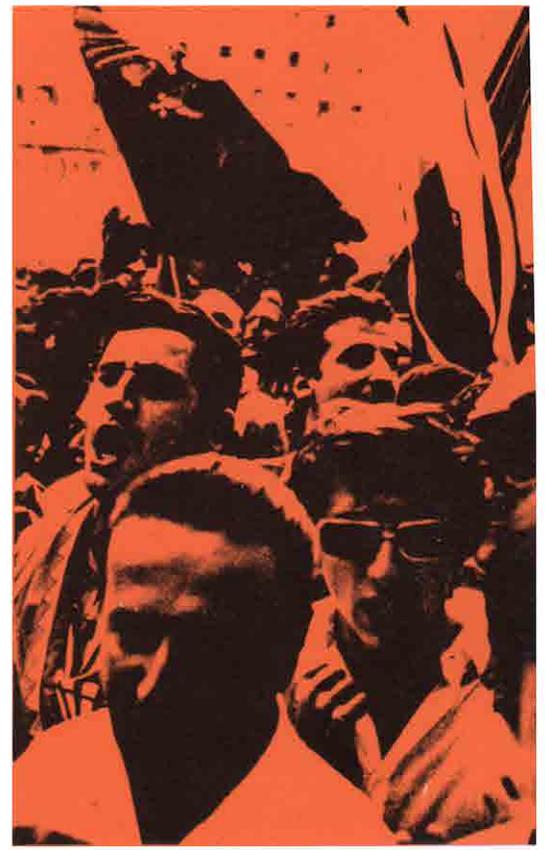


16 agosto 1969 ore 19,45



Eleganti immagini del nostro Trionfo: facce note di tutti i giorni, oppure casuali e sconosciute, insieme nel giorno della vittoria. Fra tutti, Alighiero, il Galini, il Pepi, Silvino il Griccioli, Guidone il Cresti, Donde e Italo, tornati, nell'occasione, ragazzi.







da vittorino a rondone

Fantini di eguale estrazione e formazione agonistica. Gente di montagna capace e superba, ostile e dura, ma generosa e coerente. Legata ai concetti antichi della parola data e dell'onore di uomo. Rondone di Seggiano e Vittorino di Monticello Amiata.

Il primo è l'ultimo vincitore; occhiotti sornioni bizantini, grigi e indefinibili; il secondo ha rappresentato l'era nuova del Nicchio sulla scorta di tre vittorie probanti. Anche lui, il Vittorino, ha occhiotti piccoli di topo; in Piazza ha portato la scuola del coraggio come alternativa alla furbizia di tanti vecchi marpioni; da Albano, l'Arzilli fino a Beppe Gentili tutt'ora sulla cresta dell'Onda. Vittorino ha insegnato uno stile e una scuola; ha fatto epoca pure giovanissimo, senza poter correre oltre e vincere oltre, tolto di gara da un incidente idiota e grave. Ma non ha trovato successori: nessuno dei più giovani Canapetta, Canapino e Aceto ha saputo far meglio. C'è voluto un coetaneo, quasi della sua sponda Amiatina per continuare a vincere nel Nicchio, segno di una superiorità di impostazione e di tradizione. C'è voluto Rondone di Seggiano che negli anni d'oro di Vittorino da Monticello è stato il suo rivale più ostile e superbo.

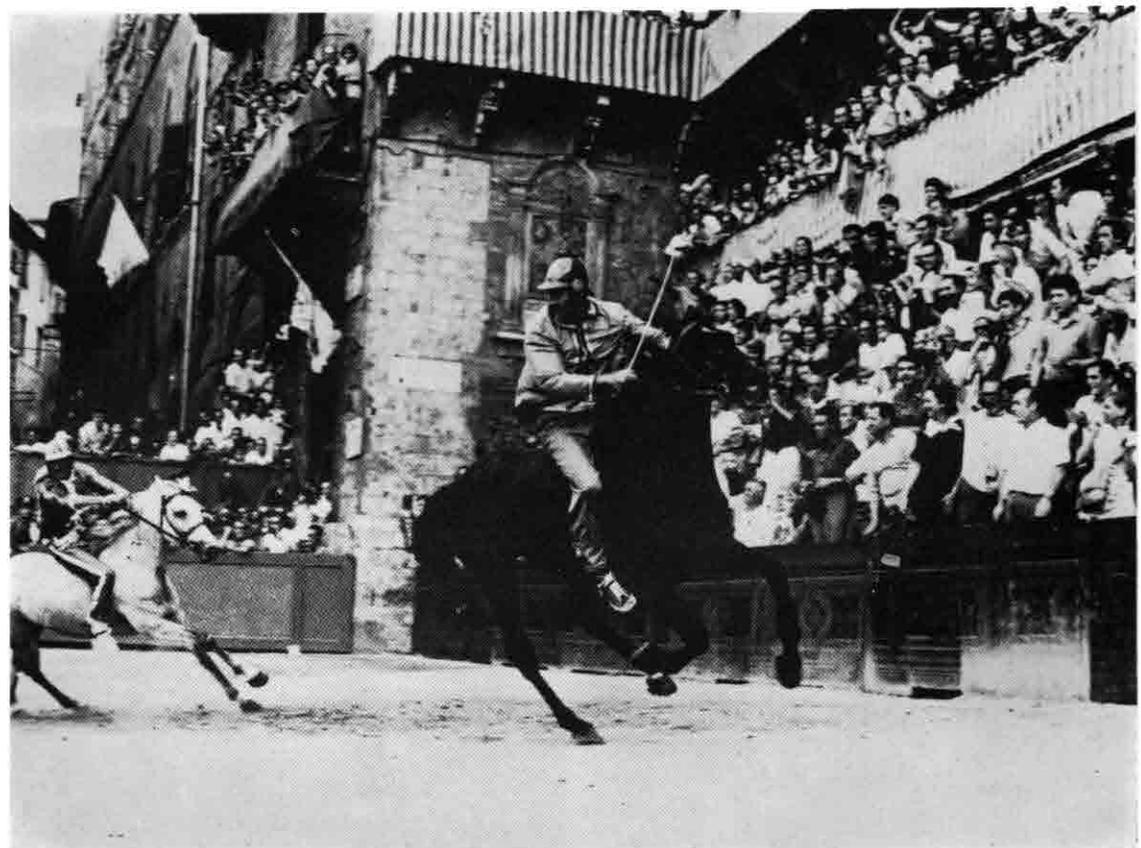
Ma il Palio è come la vita, e dall'odio più puro si saldano eterni nodi di amore.

Così era inevitabile che Donato Tamburelli detto Rondone, dopo anni di girovagare estroso e oserei dire mercenario (senza oserei, commenta Osvaldo), venisse ad approdare nel Nicchio. Colpa e merito dell'amicizia di Tommaso Pacciani, cliente dell'Ardenza e Tordivalle, e dell'attività dirigenziale di Mario Cioni e Alberto « Donde » Corradeschi.

Rondone ha scoperto una Contrada e degli amici. Ha ritrovato Vittorino affinché la continuità del Nicchio si compisse anche sotto il simbolo dell'amicizia.

Rondone ha dato parola di uomo di montagna. Una parola breve, senza retorica, ma dura come la sua gens. La vittoria di Rondone è stata pari alla parola data. Chi ha visto il nero Topolone, diavolo saraceno, pilotato abilmente, avrà pur ammirato e scorto nella guida del fantino l'atteggiamento della classe e del mestiere.

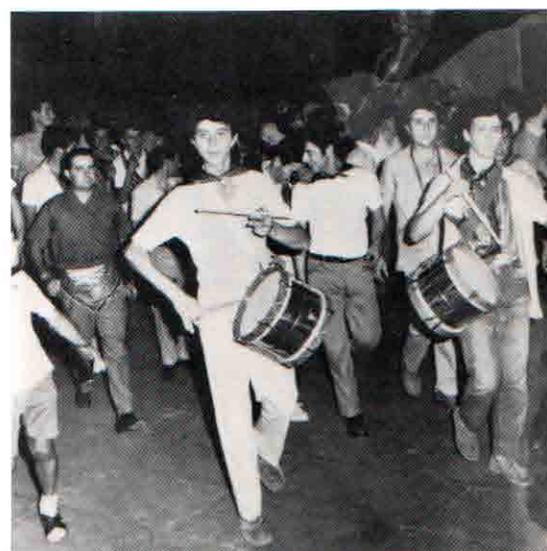
Un Palio vinto dunque alla maniera antica, nel segno della continuità di una Contrada partecipe e sofferente, alla scuola di coraggio di Vittorino, che ha trovato il suo successore proprio in Rondone, l'eterno rivale e amico, di ieri e di oggi.



la gioia per il trionfo







Il giorno dopo il trionfo: Tale e uguale al primo. Semmai i volti si sono distesi in un largo sorriso, come Achille Neri, Mario Cioni, Nello Speri, Giuseppe Quercini testimoniano. Semmai Paolo Neri dimostra di non aver smaltito la notte in bianco della vittoria.



Il Montoco nacque una sera a cena. In realtà venne alla luce molto prima, nel naturale espandersi dell'entroterra periferico, nella delimitazione naturale tra l'orto del Manicomio, l'Ospedale e il Madonnino scapato.

Quindi il Montoco più che una Contrada è l'espressione del sottosviluppo socio-economico.

A sollevarlo da tanta decadenza non valsero né le provvidenze del Monte, né i finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno. Il Montoco nacque una sera a cena.

La conformazione fisiologica degli abitanti fu caratterizzata da cervici robuste e gambe vistosamente storte.

Sono rachitici — commentò il ginecologo. Il Montoco dunque non è semplice sfottò di Contrada rivale, semplicemente legato alla vittoria effimera nel tempo come la sconfitta.

Il Montoco è espressione di avversione geofisica che l'amor di Contrada non degrada a lotta razziale, ma esalta ad agnismo paliesco e cittadino nell'amore di Siena e della tradizione.

Sicchè, amici, il Montoco non si scioglie; esso, fin quando il Nicchio sarà in Piazza, esisterà.

Rachitico e sottosviluppato, decadente ed anche, permettete, un po' gazzilloro.





Il Nicchio è sempre stato uno specialista in cortei. Come il nostro passato insegna; sicché quelli del Montoco non ci sformino se, questa volta, ci hanno dato un'occasione per sfotterli.



epinicio

per la contrada del nicchio

A chi orgoglioso non basta/ l'umile nascita/ è puerile sfogo e rifugio/ l'esasperato amore di patria./ Di tutti, compreso l'amore di donna,/ è forse il più ricco d'inganni./ In nome della patria grande e augusta/ ci venne ucciso il padre/ e dimezzato il pane/ già tanto avaro,/ Paolo Maccherini,/ e il prete ha benedetto/ la nostra fame insolente./ La patria di tutti mutava/ con i padroni meno ingenerosi./ Oggi la storia ci consola/ spudorata ruffiana/ con aspetti di sé/ che noi stessi inventiamo/ per consolarci di vivere./ Ci si può riscaldare/ di singhiozzati ricordi?/ Si può uscire in mutande/ e calare la barbata/ su una corazza di finto acciaio?

Io pentito fremmevo/ della mia gola serrata/ mentre ringhiavano amore/ sugli antichi selciati/ i bellissimi eredi dell'uomo/ che impose carità con l'alterigia/ d'un tiranno di parte./ Zolla padana di silice/ (anche i nostri animali/ soffrono la mancanza di calcio)/ mi confondevo ammirato/ con l'argilla più nobile/ che ha costruito Siena./

Poi ho serrato/ l'ametista del Vescovo/ nella mia tozza mano/ di transfuga contadino/ chissà quante volte bruciato/ sui roghi della salvezza./ Da un'altra finestra gotica/ ho preso a seguire il gioco/ sublimato nel sogno/ d'una storia ingannevole/ a liturgia lenta e solenne./ L'ambasciatore di Francia/ nascostamente scrutava l'orologio/ e arricciava il labbro/ sotto il nasetto aquilino./ Banchieri ospitali bordegiavano/ fra insigni professori/ e poliziotti d'alta gerarchia./ Madonne rugose squittivano/ al lusinghevole piròpo./

La prodigiosa conchiglia/ ancorata a una torre/ senza eguali al mondo/ si anneriva di popolo./ Con refoli impetuosi/ il vento di libeccio/ sollevava polvere fina/ dal tufo della pista./ Tozzi cavalli da tiro/ ingualdrappati come guerrieri/ esibivano gli oriundi/ del vostro campionato esclusivo./ Occhi neri che il timore/ incupiva su facce stravolte/ di poveri condannati a osare./

Ho provato io stesso per anni/ a cavalcare nuvole/ fino al momento di sprofondare/ verso precari impatti./ La brenna che mi portava/ non aveva un nome/ bensì un numero, una sigla: Ca 133./ ed era propriamente una vacca./ Così: « Adsunt bistecchae » mi dissi/ quando entrarono i bovi/ trainando grevi la copia/ del carroccio di Monteaperti/ (mancava l'ordinanza/ del biondo e bello Manfredi). Cavalcavo indolenzito/ sulle stesse ruvide groppe/ dei centrattacchi-fantini./

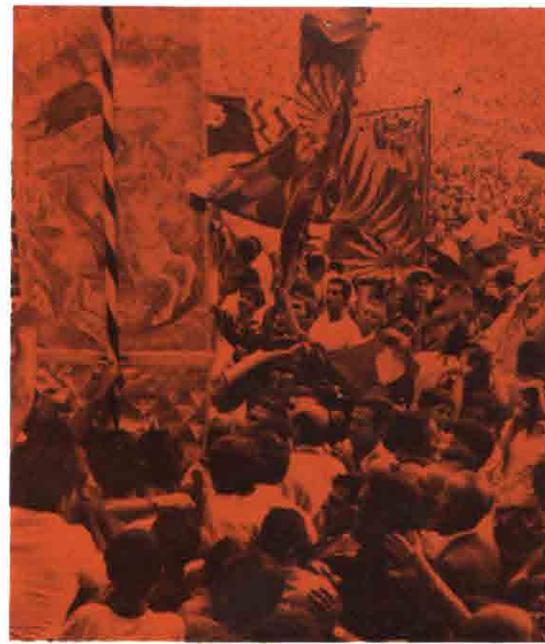


A quando la mossa?/ Tedio coreografico,/ colombi contro il cielo/ di tenue pastello, istintivi/ anticipi di tre-quattro metri/ secondo ritmo ed altezza./ A quando, Cristo, la mossa?/ L'ambasciatore di Francia/ sbirciava inquieto/ al mio orologio da polso:/ « Réviendrez-vous à Florence,/ madame Liguori, ce soir? »./ L'ospite cosmonauta/ calcolava imbronciato/ quante orbite avrebbe percorso/ dall'Aquila al Leoncorno./ Ne indovinavo il dispetto/ per vero senza degnarlo/ di comprensione alcuna/ (« Abbiamo conquistato, diciamo/ e dovremmo dire hanno,/ il livido satellite/ così caro ai poeti:/ nuove ardite colonie/ per l'espansione altrui./ nuovi entusiasmi di comodo/ per chi ripete guelfi e ghibellini/ secondo urgenza di pane)./ L'attesa incarogniva i miei pensieri/ di an-

tico partigiano/ che aveva sbagliato cavallo./ Noi cento torri e adesso/ l'accidia dei superati/ che fingono irrassegnabili ardori;/ voi altre torri, più belle/ il cui ricordo pure abbelina.../

Ma ecco finalmente dall'entrone/ i bärberi alteri:/ li cavalcano a pelo/ virtuosi oriundi ingobbiti/ di cauta apprensione./ Il moschettone della fune di vincolo/ è il labile equilibrio/ sulle groppe inforcate/ con gambe frementi./ Ah, Topolone, diavolo saraceno!/ Ah, Nicchio, cuore mio!/ Pretestuosi indugi/ esasperano gli avversari/ (e un professore: « Perché/ tanto nicchia il Nicchio?)/ Il severo mossiere è tozzo quanto basta/ per avversare omuncoli/ astuti e cinici, dai nomi/ di fantasia e spregiosi/ Rondone Canapino Tristezza/ oriundi di Maremma e di Amiata/ ex ba-

di Gianni Brera



gonghi da circo/ alcuni introdotti al Jockey Club/ e decorati di cilindro./ Corrono voci agre di sospetto:/ « Ecco, Beppe, t'ho portato/ da fumare ». L'assegno/ di ben cinque milioni nascosto/ nella stagnola del pacchetto./ « Grazie, fumo domani ». Un filo/ di voce (l'hanno quasi/ linciato, in chiesa). E poi:/ « A La', nun corre: te danno/ du' sordi e te fanno sputa' sangue »./ « Ha vinto l'Ochetta? Noeh! »/ Un prete furibondo maneggia/ sacrilego spegnitoio/ sotto la statua/ della Vergine indigete./ Il bårbero ha negato/ l'augurio degli escrementi/ mentre s'invocava l'Assunta./ Tu prendi nota, chierico./

O Dio bono, a quando la mossa?/ La contrada è di popolo e ricca/ la sua vittoria è certa./ L'ambizione è pretesto viperino/ per odiare i vicini di strada./ Violante di Baviera mandata/ come contessa camera-ria/ dal regolo fortunato/ divide la città in contrade./ Fra Bernardino pugile santo/ non ha insegnato invano/ a portare cazzotti:/ può dirsi il palio un dono/ oppiato della Contro-Riforma?/

Che bella gente dorme/ in queste grotte/ di ocrea argilla:/ nella conchiglia gremita/ ruotano le sue teste inquiete./ Ali di fazzoletti frullano/ come per volo improvviso./ A quando la mossa?/ Dio, fate partire i cavalli/ già indemoniati di droga./ Oggi li odio come il mio sorriso/ defraudato di grazia/ da un calcio di puledra/ a lungo infastidita./ Debbo resistere al fascino/ che mi viene dall'eleganza/ di queste bestie ottuse./ Voglio capire i senesi prigionieri di una bellezza/ cui si abbandonano odiando./ Avanti, mossiere!/ Deciditi, Nicchio!/

La rincorsa protratta all'ossessione/ e infine il balzo oltre i canapi./ Si libera un boato/ che atterrisce ed avvince./ Dicono si ripeta l'hysteros femminile/ col muscolo che stringe l'uomo/ nelle sue parti più basse, non vili./ Mi affaccio alla porticina/ aspetto che l'istruttore mi tocchi./ Il balzo — lo stesso — è deciso./ contro natura e istinto/ mi affido a una labile/ corolla di seta/ oscillo fra nubi ostili/ rivivo puntuale quell'attimo/ di voluta catastrofe./ La vertigine della corsa mi prende./ invano romba il cuore/ nelle mie orecchie intronate:/ non so che potrei morire/ distratto da me e dal mondo./

Cavalli impazziti si avventano/ a curve da capogiro./ Nerbate delinquenziali/ denunciano la natura umana/ di questi mercenari del rischio/ evoluti a centauri./ L'inerzia inferocita/ dalla volontà di vittoria/ in ogni gesto attinge l'eroico./ Garretti sco-

nocchiati/ sollecitano appigli/ disperatissimi/ al tufo di San Martino./ Chi spasma alle mie spalle/ soffocato d'amore?/ Ah Topolone mio, ah Nicchio!/ Curvo, come acquattato/ in groppa al suo diavolo/ il freddo Rondone infila/ un miracoloso passaggio/ fra le rovine altrui./ La falcata armoniosa/ vibra imparabili botte/ alla mia residua/ fobia equina./ Il perimetro della conchiglia/ è demoniaca pista a carosello/ che in un baleno/ avvampa e si spegne./

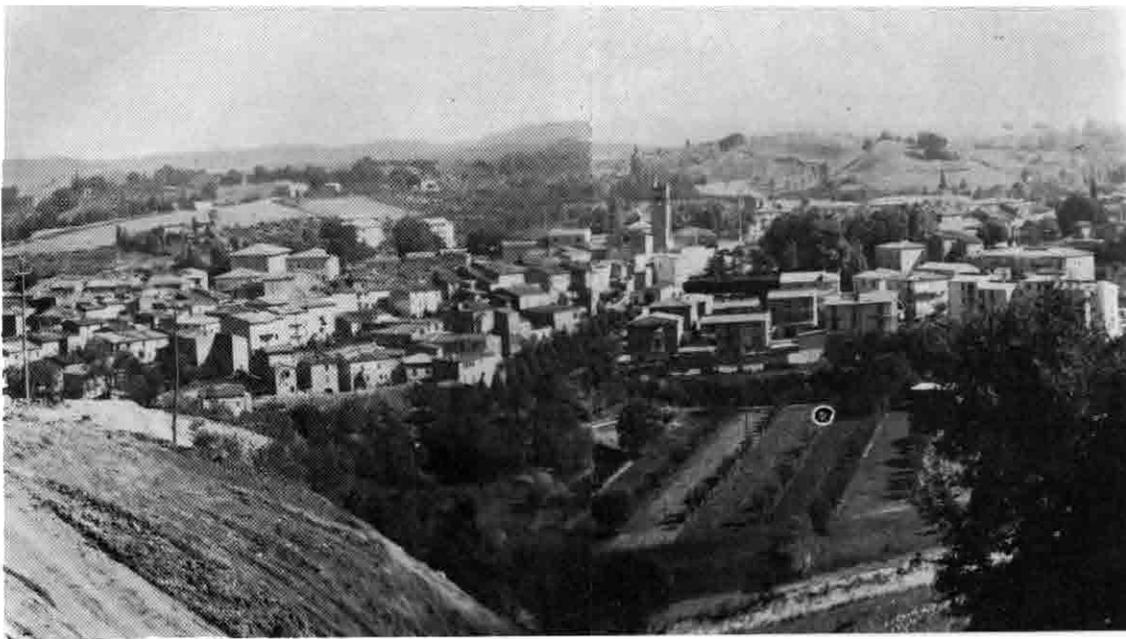
Ora, fratelli, in alto/ le bandiere ed i canti/ per la Contrada del Nicchio/ vincitrice del Palio d'agosto!/ Il sacro cencio è invenzione/ del nostro pudore: l'abbiamo invocato all'Assunta/ l'abbiamo imposto/ al nostro orgoglio acre di primi./ Montone Oca Tartuca/ sventolate con noi le inse-

gne/ non umiliate dall'amicizia./ Sulle pietre antiche/ marciamo ubriachi di gloria./ Per il Nicchio trionfante/ in alto/ in alto/ le bandiere ed i canti!/

Una folla di estranei li guarda/ e remote invidie affiorano/ da sangue meno solare./ Custodi d'un sogno/ concretato dal fuoco/ sul colle che scelse/ altra materna lupa/ così i senesi dividono/ l'odio e l'amore/ come il pane e il fiele./ Intanto la storia/ nostra cieca padrona/ fa correre palii in contrade/ sempre più ostili e lontane./ Ahimè la patria si eredita/ non si sceglie/ se non dopo averla perduta./ ma chi ha gambe e cuore/ non può vegetare da salice:/ qui dunque a mia volta/ chiederò una contrada, una parte/ che m'illuda almeno di vivere/ ancora e sempre da uomo.

GIANNI BRERA





Narrava un'antica leggenda, una di quelle leggende che l'erudito ascianese canonico Bonichi aveva amorosamente raccolte e conservate, che tanti anni fa, nei tempi lontani in cui si trattò di segnare un confine fra i territori della Scialenga e quelli del comune di Siena si decise di far partire contemporaneamente un ascianese da Asciano e un nicchiaiolo da porta San Viene, uno incontro all'altro.

Il punto d'incontro sarebbe stato il confine. L'incontro avvenne sulle rive dell'Arbia. Che cosa trattenne il nicchiaiolo nella sua corsa? Il desiderio di un refrigerio nelle fresche acque dell'Arbia? Una piena del fiume? Questo né storia né leggenda narrano. Prosegue però la leggenda che i due nell'incontrarsi si strinsero in un fraterno abbraccio e stabilirono che quel luogo non rappresentasse un confine fra due terre ma il punto d'incontro fra due popoli. La leggenda evidentemente voleva dare una spiegazione non solo del fatto che i confini di Asciano si estendono fino in prossimità delle mura di Siena, ma anche dell'amicizia fraterna che attraverso i secoli aveva tenuto uniti i popoli di Asciano e dei Pispini.

Intorno a questa tradizione di fraternità di cui tanto parlavano i vecchi ascianesi altre cose si narravano, magari adattando opportunamente anche i fatti storici, come l'incontro sui campi di Monteaperti fra i nicchiaioli delle compagnie militari dell'Abbadia Nuova e gli ascianesi guidati dal conte Guido d'Asciano e del valore con cui fianco a fianco difesero in quella terribile giornata i colori di Siena.

C'era perfino una voce secondo cui il conte Guido, che dall'altra parte era senese e apparteneva alla nobilissima famiglia dei Tolomei, fosse il comandante delle compagnie della Contrada del Nicchio. Leggende, senza dubbio, leggende come quella che voleva che da allora una stella d'oro a sei punte adornasse lo stemma d'Asciano e le bandiere della Contrada dei Pispini.

Ma le leggende nascono sempre per spiegare dei fatti. E il fatto che si voleva spiegare era la fraternità fra i due popoli. Fra le manifestazioni di reciproco affetto che in antico dovevano essere frequenti fra ascianesi e nicchiaioli, ne esisteva una, alla quale gli abitanti della Scialenga erano molto attaccati e di cui, anche se interrotta da molto tempo, non si è perduto fra loro il ricordo: quella della presenza in Asciano, in occasione delle Feste del Crocifisso, di una rappresentanza con bandiere della Nobile Contrada del Nicchio. Ma



asciano alla sua contrada

Nobil Contrada del Nicchio, benvenuta
In questo garbato e nobile paese.
Alla recente vittoria onor ti rese
Asciano, ed oggi ti saluta.

Ogniqualevolta sei nella disputa
Su la Piazza del Campo, ogni Ascianese
Si sente Nicchiaiol, perchè è senese
E l'amicizia così fra noi non muta.

Di noi il valor conobbe Siena bella
Or sono seicent'anni già passati:
Senesi Cittadin d'allor ci appella.

Salve Contrada amica, siam legati
Da un'amicizia che non si cancella
La tua presenza ad Asciano ci ha onorati!

Cav. Galliano Tanganelli



ha fatto precipitare le cose. Nicchiaioli e ascianesi si sono fusi nell'esultanza. Si è parlato, negli incontri, di **gemellaggio**. E si usò pure questo termine, ma sia però chiaro che si tratta di un gemellaggio già compiuto tanti secoli fa, quando ancora questa parola non era stata conosciuta.

Il gemellaggio con Asciano ci fa onore e piacere.

Storicamente è una cosa seria. Asciano sorge al centro della Creta Senese, terra di ghibellini e fuorusciti di nobiltà malcelata e potente.

Per chi sa di Storia e di patria, Asciano è l'entroterra più nobile di Siena, simbolo di un costume ed una civiltà che hanno trovato nel Nicchio un'anima ed una giusta corrispondenza.

Il gemellaggio dunque ci fa onore e piacere; chi ha il gusto della storia e della città si ritrova qui — agli altri ambascierie in Svezia e fratellanze a Kanton. A noi basta Asciano!

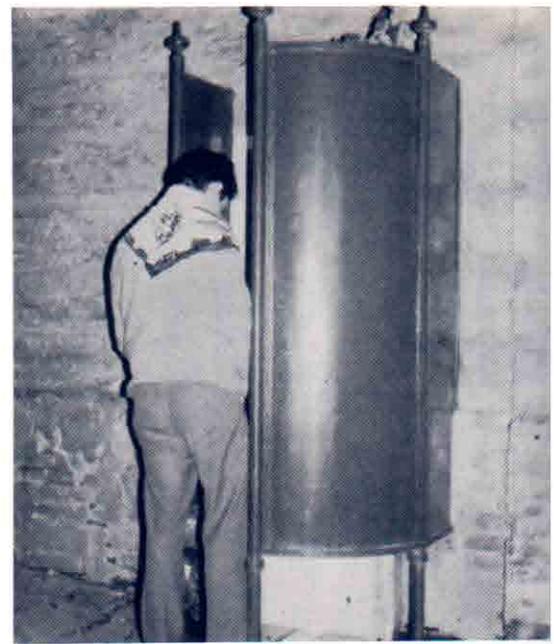
qui non siamo più nella leggenda. Siamo nella storia e solidamente appoggiati a documenti di archivio. Quando e perchè si interruppe questa tradizione tanto cara agli ascianesi? Probabilmente nel periodo napoleonico durante l'occupazione di Siena e del suo territorio, periodo nel quale tante tradizioni vennero interrotte e mai più riprese.

Quest'anno Asciano celebra il seicentesimo anniversario della concessione di Cittadinanza Senese perpetua fatta dal governo dei Dodici agli abitanti di questa terra. Nei vecchi ascianesi memori delle antiche usanze è nato spontaneo il desiderio di riprendere questa tradizione. La proposta, presentata al consiglio della Pro Loco, fu rapidamente approvata all'unanimità e trovò subito l'assenso e l'appoggio

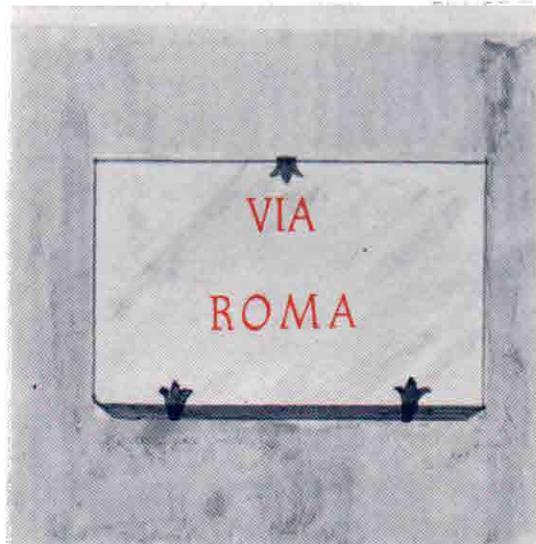
delle locali autorità amministrative e religiose. I contatti coi dirigenti della Nobil Contrada del Nicchio furono più facili del previsto. Si temeva che lo spirito geloso di Contrada costituisse una difficoltà, ma non fu così. Più che un incontro, fu come ritrovarsi fra vecchi amici o parenti che da lunghi anni si erano persi di vista. La loro prima visita ad Asciano fu subito improntata alla massima cordialità.

Pochi giorni dopo, i rappresentanti di Asciano che restituirono la visita, furono ricevuti dall'onorando Priore accompagnato dalla sua gentile consorte e da tutto il Seggio, in maniera commovente. Fino a questo punto però non si era data grande diffusione alla notizia; si attendeva che l'assemblea del popolo del Nicchio ratificasse le trattative. Poi la vittoria del 16

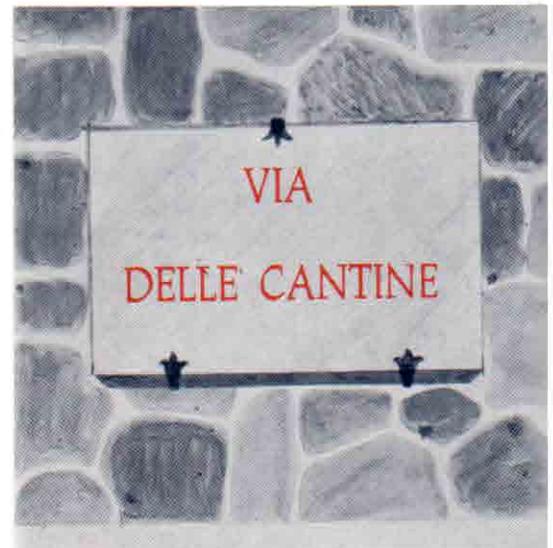




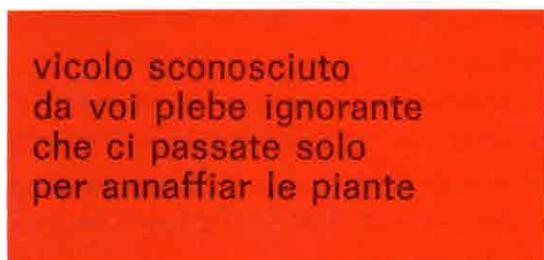
non v'è targa
più adatta
per plebe siffatta



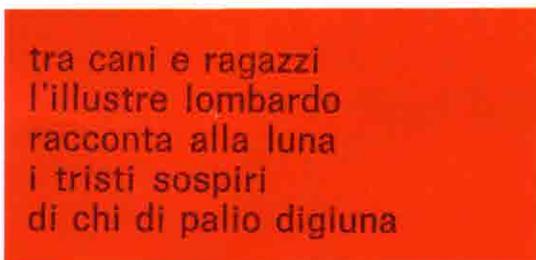
è l'unica via
che vi rimane
per andare a belare
a tutte l'ore
dal vostro integerrimo priore



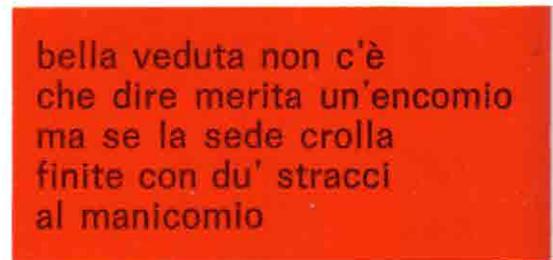
forse ci son
di certo
ma per tenerci
l'olio ci scommetto...



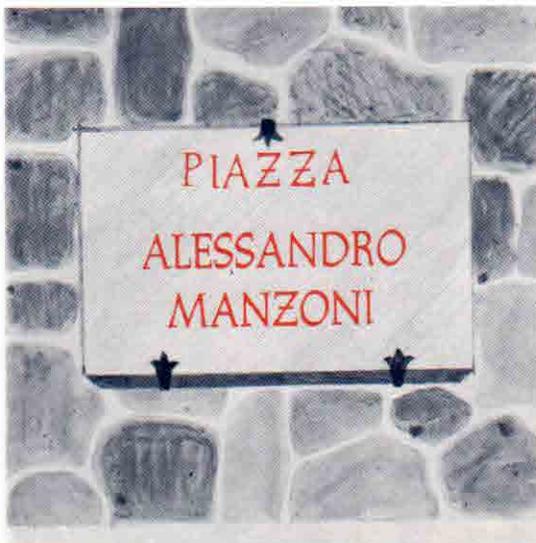
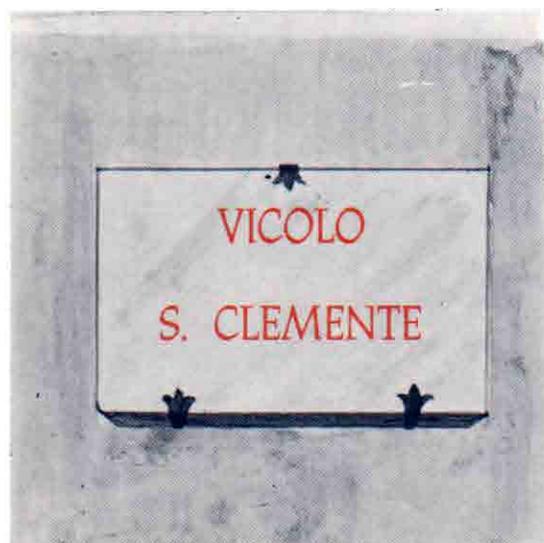
vicolo sconosciuto
da voi plebe ignorante
che ci passate solo
per annaffiar le piante



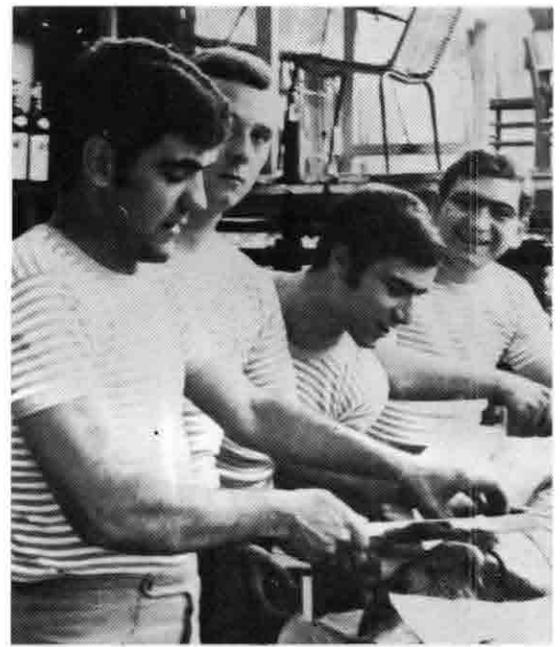
tra cani e ragazzi
l'illustre lombardo
racconta alla luna
i tristi sospiri
di chi di palio digluna



bella veduta non c'è
che dire merita un'encomio
ma se la sede crolla
finite con du' stracci
al manicomio



che fiera... ...la quinta fiera!



Il nastro è tagliato, la Fiera è cominciata. Un'altra, più nuova e più bella di quella dell'altr'anno.

La solita fiumana di gente preme e sciama con curiosa, malcelata bramosia. E di quella gente un sommesso brusio di meraviglia segue rapido lo scorrere degli occhi. Anche coloro che mezz'ora prima avevano giurato che il miracolo della compiutezza non si sarebbe avverato, ora si ricredono. Tutto ordinato, tutto pulito.

Di qua la cucina di già con l'acqua al fuoco, di là le tavole con le tovaglie linde di bucato ed i coperti al posto giusto. Di sotto, i padiglioni con gli uomini pronti, pur se fino ad un momento fa sbrodolati di colore e sudati per l'ultime martellate. Più in alto, aereo, scintillante, come una gran-

de sfida, il salotto buono: la sala d'onore, la terrazza che svela tutta la Val d'Arbia. E tutt'intorno, per ogni dove, guizzi di luce e di colore.

Una gioia l'insieme. Un gioiello ogni particolare. Il presidente Lando, il sor Arturo ed Angiolino stanno in disparte. Guardano anch'essi, increduli del miracolo, ma non vedono: un velo sottile d'opacante commozione glielo impedisce. Per loro, per gli altri che già tanto hanno sgobbato non è che la fine del principio: adesso viene il bello.

L'orgia ha inizio. Festante, tumultuosa, grandiosa e quasi preoccupante.

L'economista Poggi guida la sua truppa e non s'arrende alla sventagliata delle richieste. La cucina e la dispensa avvampano e Gino

s'ingegna come può.

Panunto di qua, tortelli di là, pastasciutta e fiaschi di vino buono, tanti fiaschi, a dritta e a manca.

Mi dia una panzanella! ... laggiù una piccata! ... Un altro di « Geografico » e uno di « Val di Pania » ... pronti gli antipasti per il due ... manca il pane ... corri Gilberto ...

E' un vortice. E' un successo.

Anche le trote dentro alla gran vasca partecipano con frenesia alla prima gara che le riguarda da vicino.

Il Campioli stenta a fare i conti. Avrebbe bisogno d'un calcolatore, di quelli elettronici del Monte.

Dopo le cene i canti, le bevute, le ribevute e quello della staffa.

Qualche gamba fa cilecca ma non ha importanza.

Ai briachi, quelli recidivi, ci pensa Vittorino. Li sistemerà tutti insieme a fine nottata; intanto, aiutato da Fuffo, li accumula in un angolo.

Infine il campo sgombra. La gente ansiosa e bramosa di prima sfolla caracollando pigramente e con sapiente lentezza, guidata da Walter trasformatosi in « buttafuori » per l'occasione.

Ed eccoci al tonfo della massiccia porta della Pania, al tonfo che rimbomba nei Pispini e dilaga negli orti ma che non si sa bene perchè: si chiude il giorno d'ieri o s'apre quello d'oggi?

E così per tante sere apparentemente uguali eppure una diversa dall'altra. Così per due settimane.

Quelli che se n'intendono, nostrani e foresti, l'hanno definita la Fiera più fiera di tutte.

Vedremo un altr'anno.



di pania non si muore

Il tribolato fantino a riposo mesce di mancino e con affettata noncuranza un'altra bottiglia di quello buono, di Val di Pania dell'altra Mostra, alla staff dei cervelli nicchiaioli seduti intorno ad un tavolo. L'ora non è delle più vespertine ma non fa nulla, le mogli lo sanno, ci sono avvezze ormai.

Lo scopo però è raggiunto, l'idea è nata. L'idea nuova e graziosa che consentirà ancora per quest'anno di porre alla ribalta cittadina questa Pania meravigliosa.

Non ha importanza il tipo d'idea ma solo l'idea in sé e per sé. Si svilupperà, si sostanzierà più tardi cammin facendo e lavorando sodo.

La staff (ci si passi la brutta parola), è composta da uomini ecletticamente poliedrici: fanno di tutto, pensano a tutto. Per loro la programmazione non ha senso, la pianificazione nemmeno. Per loro i problemi, almeno sulla carta, non esistono e se la realtà li renderà evidenti sapranno, ancor prima di affrontarli, come risolverli.

Una staff di uomini che in pieno anonimato hanno realizzato la mitica simbiosi del braccio e della mente, decantando con umiltà gli umori e le fazioni.

Proprio per questo chi sono non ha importanza: l'importante è ciò che hanno fatto e che faranno.

Quest'anno la Fiera Gastronomica, sceno-

grafica e spumeggiante sublimazione della panzanella e del panunto fatto con l'olio di prima della guerra ed elevato alla quintessenza della bontà col vino di casa nostra. Gli anni scorsi altre « fiere », altre Mostre. Chi non ricorda la mastodontica realizzazione della Seconda Mostra dei Tipi Vinici che inondò di luci, di canti, di vino e di allegria una delle più belle valli di Siena? Tanto e tale fu il suo apparato che la stampa, e non solo quella cittadina, s'impadronì della notizia plaudendo prima alla iniziativa e consacrando, poi, anche con spunti polemici il successo ottenuto. In quella occasione fu anche organizzata una prestigiosa mostra retrospettiva del





senesissimo e grande pittore Gaetano Marinelli.

Eppoi le strepitose Novantore che pochi riuscirono a portare in fondo senza rischiare l'infarto o la richiesta di separazione legale con diritto agli alimenti.

E così per tanti anni, a ritroso nel tempo, fino alle famose edizioni del Carnevale senese che tanti echi di sopita speranza rinnovatrice suscitavano senza però riuscire a trovare alcuno disposto al rimbalzo come sovente accade in questa magnifica ma altrettanto polemica città.

Questa è la Pania, questo lo spirito che vi aleggia.

Spirito buono, sano, innovatore, sempre in-

tento alla ricerca di gloria e di quattrini non già per sé ma per l'amata Contrada.

Per questo i nomi degli uomini non contano anche e soprattutto perché se gli uomini cambiano, mutano o muoiono il principio rimane, lo spirito regge.

Questa è la Pania, dicevamo, questa è la istituzione di cui la Nobil Contrada del Nicchio va giustamente orgogliosa consapevole com'è della funzione che la Pania assolve non solo sollevandola in gran parte delle pene che finanziariamente affliggono tante altre sue Consorelle ma propendola continuamente all'attenzione cittadina con le sue mirabilia.

Ciò è vero a tal punto che oggi non c'è

contradaio, non c'è senese che non si dia intimamente appuntamento con il mezz'agosto nicchiaio.

Pania, Pania, i tuoi uomini hanno dimostrato con estrema semplicità che non solo ci si può liberare dell'avvilente gravame che la vita d'oggi impone per quel continuo agitarsi e correre che si fa ma che, vivaddio, ci se ne può anche fregare! Ecco il tuo gran segreto!

Dimenticavo. Quella staff è di nuovo intorno ad un tavolo ed il solito, fantino a riposo che ormai conosce il suo latino, mesce di bel nuovo ma sempre di mancina una bottiglia di quello « bono ».

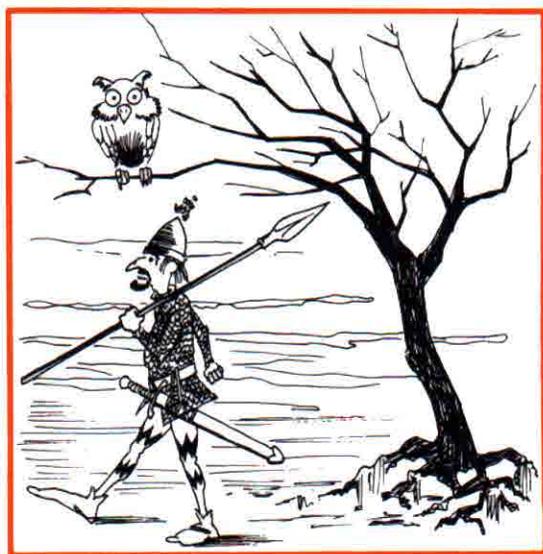
Così, sic et simpliciter.



la nobiltà del nicchio

DALLA STORIA DI MONTEPERTI AI NOSTRI GIORNI

Il Nicchio è assieme a poche altre una nobile contrada. Le fonti storiche fanno risalire tanto blasone a Monteperti. In quella occasione le compagnie di Porta Pispini o Porta San Viene (« Il Santo viene » gridava la gente riferendosi a Sant'Ansano) furono crudeli e scaltre. Crudeli per via della carneficina, scaltre per l'inghippo. Ancora le fonti dicono che i senesi (e i nicchiaioli) in netta minoranza riuscissero a triplicare il numero dei soldati agli occhi dei comandanti di Fiorenza dalle belle ciglia. Vestirono gli uomini di rosso (segno di sangue) e li fecero sfilare lungo il crinale di un colle: i fiorentini presero nota. Poi li vestirono di verde (segno di peste) e fecero loro salire il versante opposto: e i fiorentini segnarono ancora. Infine con abiti bianconeri (alè alè Roburrone) colori della balzana li schierarono in campo aperto: i fiorentini contarono tre volte gli stessi uomini e cominciarono a preoccuparsi. La notte poi, vigilia della battaglia, scese il silenzio tipico di queste occasioni e le vedette ascoltarono solo il gufo e la civetta e il rosignolo.



I fuochi morivano lontano nei campi dei senesi (e dei nicchiaioli) appiattati sotto le colline, sollevando le nebbie della notte. E il chiarore delle fiamme e le nebbie alte sembrarono agli occhi dei fiorentini, sempre molto preoccupati, come un manto luminoso posto sulla città di Siena e ciò avvalorò la voce che a questo modo la Vergine proteggesse la città a lei devota. Figuriamoci il comandante di Fiorenza: convocò il profeta al seguito e gli chiese subito un parere; quel diavolo di mago si limitò a dire beffardo « Comandante sei



tra il bene e il male »; poi, scena muta. Il capo delle truppe fiorentine non dormì tutta la notte: all'alba l'attacco frenetico dei senesi e dei nicchiaioli, ovviamente, lo tirò giù dal letto prestissimo. Uscito in campo vide i suoi già in ritirata. Ordinò allora rapidamente un arretramento generale delle truppe e uno schieramento a semicerchio, orizzontale, per contenere e accerchiare i nemici, ma, quando si trattò di attuare l'operazione, si accorse, secondo la beffarda logica del mago, di essersi cacciato nello stretto incunabolo di terra fra il fiume Biena e il fiume Malena. Il bene e il male tornavano quindi a vantaggio dei senesi. Il capitano di Fiorenza morì da valoroso non prima di aver stroncato lo spadone sulle spalle di quel disgraziato di mago che doveva essere un fiorentino di



fuori porta, del Mugello o di Certaldo. I senesi nicchiaioli fecero strazio e la nobiltà adombrò la bella declinante contrada di via dei Pispini.

Molti anni passarono, gli anni amari della Repubblica decaduta, con gli eroici francesi di Biagio di Montluc ultimi difensori in Siena e poi in Montalcino, ove in mancanza d'acqua i soldati si irroravano la faccia di Brunello per levarsi il sonno. La città decadde rapidamente e il grande sogno della potenza economico-militare divenne l'amara realtà di una landa terriera sottosviluppata, benedetta nel vino e baciata dal Monte dei Paschi, ma sottotono economicamente e tagliata fuori dallo sviluppo mercantile e dalla rivoluzione



industriale.

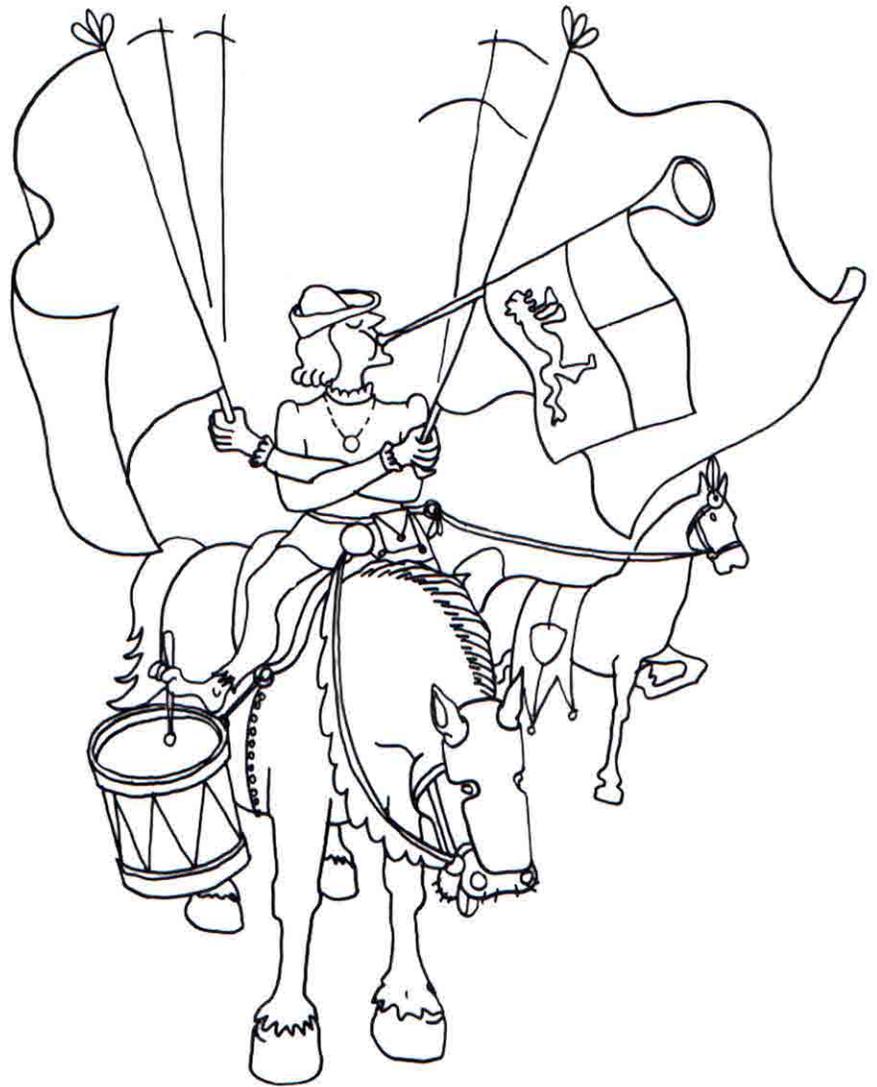
Il Nicchio in questo contesto divenne così contrada di popolo con scarse e poco redditizie attività artigianali; facchini di scorza d'albero, calzolai, qualche artigiano di ferro, più spesso semplicemente stagnino. Nell'800 la fama dei nicchiaioli divenne non proprio favorevole alle virtù domestiche e alla morale comunitaria. Via dei Pispini fu chiamata « Val di Merse » per diretta analogia al tratto sterrato tra Siena e Staggia, ove maggiormente carrozze, postiglioni e passeggeri erano presi di mira dai briganti con lo schioppo a bacchetta. Il luogo di raccolta era il caffè « La Rondine » o le trattorie del Ponte di Romana. Qui si consumavano trippe a colazione e torpedini (caffè e ruhm) dopo pranzo. Tito gestore della Rondine faceva ruhm in un grande tino nel retrobottega. Gli avventori pagavano (?) mensilmente e Tito segnava diligentemente le consuma-



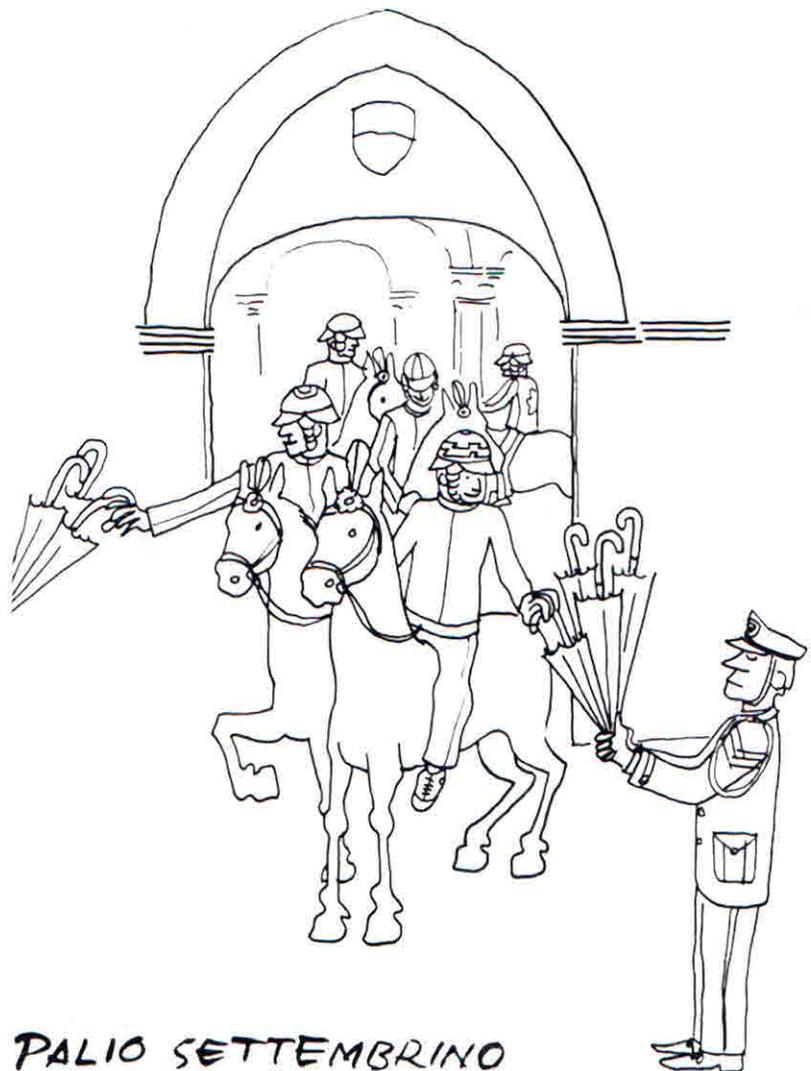
zioni in una lavagnetta. Più spesso accadeva che i debitori inventavano una rissa e qualcuno con la schiena scancellava le segnature sulla lavagna. I nomi evocano un mondo di semplici e di violenti. La storia di Bellicone e compagnia è fatta di Palio e cazzotti, riunioni alle osterie e



stalle di contrada. Nel dopoguerra nasce la Pania: nasce da una stanzetta, un orto, un ciliegio. Nel dopoguerra vengono i maggiori successi, la vittoria di Gentili, dieci anni di digiuno conditi però di fattiva attività societaria, due mostre dei tipi vinici, la tripletta favolosa di Vittorino, la vittoria attuale di Rondone, l'avvento di Mario Cioni, capitano di ventura estemporaneo, e poi Donde, Adige e Italo, Nello e Renato e tutta la classe dirigente che attualmente dopo tanta storia fa cronaca.



NELLE CONTRADINE 'UN SI VESTE PIÙ NESSUNO!



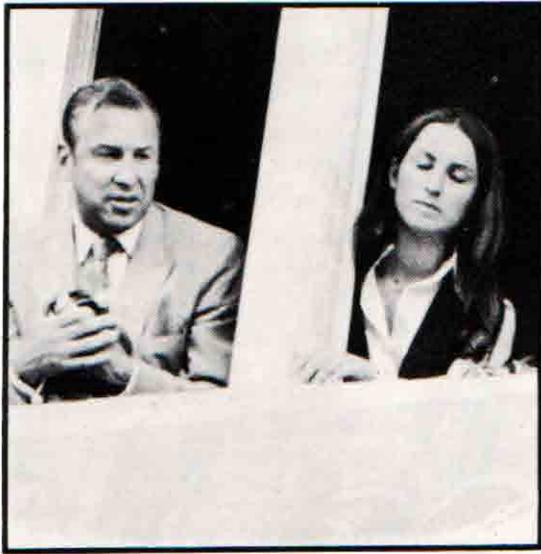
PALIO SETTEMBRINO



Hanno riallargato la bocca.
Perchè hanno vinto i su' padroni.
Se 'un le fanno pe' l'altri le feste...
Anche Napoleone que che 'un poteva ave' donava.
Da quando li chiamano castrati
Si so fatti le palle di cencio.
Il Pacini l'ha messe appese nel 124.
Con noi però un ci ha mica da giustificassi.
Noi si pò credè anche a occhio.
Il Vanni dopo il Palio della Luna rideva.
O gli hanno detto che quest'anno c'è tante olive
o ride da solo.
Il trenta per cento di
quelli del Montoco che stanno nel Montone
lavora al manicomio.
'Un vol mica di che so strulli,
tant'è vero escano pè ossigenassi.
De la campagna un parlo.
Anche perchè ci sfornerebbero
quelli del Montoco.
Giusto gli vengono a fà casino d'ù volte l'anno.
Poi chi li vol conoscè si
rivolga alla Coltivatori Diretti.
Di quelli che stanno dentro le mura
ci sarebbe da di tante cose
che è meglio 'un di niente. Forse gli manca il vino.
Già, ma a loro 'un gli piace, sennò ci mettevano un vinaio.
Però ridano davvero come i briai. Massi quello è riso amaro.
Davvero? Ho se invece andassero a bere in Castelmortorio?
Prima di tutto si chiama Castelmortorio,
e poi un c'è altro s'imbrichino co le spume o le tombole.
Tombola l'hanno fatta anche d'Agosto. Sò andati per uno
in diciassette cartelle.
Allora un ridevano, ci avevano lo strizzo nè labbri.
Ora gli è passato? No, l'hanno in un altro posto.
Il Mattii 'un l'ho mai visto.
Perchè c'è mai stato?
Dice che se 'un c'è lui che piscia...
siè, o l'industria automobilistica 'ndo la metti?
Lasciala fà, lasciala fà, se fanno tanto
di fanne a meno attaccano il cencio.
E chi ci mettano al sù posto?! 'Un si pò mia fa le nozze co fii' secchi.
Vo vedè che trovano un fattore. La Medicina s'è sdata.
Aspetteranno quando passa di grado l'infermiere... lavora anche la moglie!
Gnamo... il Palio è un'altra cosa.
Ci sarebbero un par di bordelli che ci spirano.
E li conosco stanno sempre assieme, andrebbero anche bene
perchè so timidi parecchio e rispettosi, ma e c'è un guaio
si, in due un fanno pè uno, come cervello eh! d'altre cose
sarà meglio un parlannè.
O quello in tuta? Sì, insomma... vestito a quel modo?
E letica, poi fa le paci, è rosso e vorrebbe fa il rosa,
qualche idea non c'è l'avrebbe e poi anche lui è importato.
E allora? E allora che ce ne frega?
Perchè un ci si mette anche a fagli i partiti?
O come fanno sennò a vincè un Palio? Cose sua noo?
E poi perchè li vo mette nelle spese? che gli vo
fa impegnà la terrà? Hanno vinto i sù padroni...
hanno fatto festa e un hanno speso e poi si
so contentati noo? Lo dicano loro. E noi che gli si dice?
Che gli vo di: cento di quest'annate.



ONACA CRONACA CRONACA CRONACA



Lowell ospite illustre. Prima un agente dell'F.B.I. ha perquisito la casa che avrebbe ospitato l'astronauta famoso. Evidentemente non conosceva il Monte, magnanimo e prudente. Lowell dapprima si è annoiato, poi vista la corsa ha paragonato Rondone ad un Marziano. Il Nicchio se lo porterà con sé, sulla Luna.



La selezione fotografica per un Numero unico è difficile e impegnativa. Si tratta di selezionare pochi soggetti validi tra centinaia di foto.

Ci è balzata sotto gli occhi questa splendida immagine: una bandiera spiegata su migliaia di teste; sembra un trionfo. Peccato che la Lupa non abbia vinto! Illusione del dopocorsa.



Gli inglesi lo catturarono nel giorno più lungo - finì nel Midland, senza battere ciglio - Trovò lavoro e sposò, un dì nel Midland, - ebbe figli e nipoti, Celso Rossi nel Midland - Una notte nel sonno gridò Nicchio, Nicchione! La moglie lo portò dallo psichiatra nel Midland - Non riuscivano a capire; perchè si dice «Shell» nel Midland - Celso Rossi nascose in silenzio il suo amore nel Midland - Non si parla di Pispini, Santa Chiara o Babbone nel Midland - Finalmente è tornato con la moglie dal Midland - E' tornato per il Nicchio, Topolone e Rondone - Ha visto vincere i suoi colori, Celso Rossi del Midland I figli non capiscono questo babbo italiano - Ma shell father! ... esclamò il figlio maggiore - Macché Shell! sciabordito questo è il Nicchio. - Celso Rossi da Siena è tornato nel Midland - Ha visto vincere il Nicchio nel suo giorno più corto. Ora grida contento viva il Nicchio nel Midland - E' un caso inguaribile per lo psichiatra del Midland.

V errà un giorno per voi, popol villano
A dattati per palio nelle lastre, che
L avorati e poi presi per l'ano
D irete ai capi ed ai padroni, basta!
I nutilmente cercherete gloria
M isera plebe che non fa contrada
O sannando in belati tutta boria
N ascite agresti e crani da parata.
T avevan detto soppresso e malandato
Ogni palio col Nicchio è una rovina
N on certo aceto vinse nel castrato
E vi ha messo di nuovo alla latrina.

PIAZZA DEL CAMPO

Questa Piazza del Campo, 'un fo per dire, ma è una vera e propria sciccheria, e guarda, che dovunque che s'andia 'un c'è l'uguale, è facile a capire. Dice che un tizio, pe' falla a questo modo, buttasse lì per terra 'l su' mantello che sarebbe servito da modello; ma questa qui, senti, io 'un la rodo: se te la guardi bene, e 'un se' un coglione, vedi che è fatta a forma di 'onchiglia. Dunque l'è chiaro, la forma sua la piglia da 'na nicchia: vale a dire dal Nicchione! La Fonte invece, caro 'l mi' Beppino, è detta « Gaia » perchè anti'amente, pe' le feste pisciava 'ome niente 'ndovina un po'? Un bel rocchio di vino! Te penza, che se quell'invenzione ci fosse per il Palio, caro mio, tanti farebbero un pò di 'onfusione: di stà 'n Piazza sarebbero 'ontenti, ma le 'Ontrade, quant'è veroddio, le vedrebbero corre almeno venti!

Noi non si cercano
mischie ne polveroni
ma se Dio guardi volano
du' lacche o du' ceffoni,

è certo e naturale,
che qualche « peorone »
non ci rimanga male
se piglia una lezione.

Per parte nostra stiamo
tranquilli al nostro posto
le lezioni le diamo
il 16 d'Agosto.

Scrivesti ormai è dieci anni
« è nata una contrada »
già è vecchia? ci à l'affanni?
circola per la strada?

in piazza non si vede,
tre giri non le regge,
la gente ora si chiede
se bela sempre il « gregge ».

Da che voi siete nati
non vi si è più sentito
o dove siete stati?
a prenderlo in quel sito?



Il Bini, il Geraci ed il Vaselli sono a fare il soldato. A morsi e bocconi hanno visto un po' di Palio, un po' di preparativi, un po' di sfilata. Magari gli c'è scappato il tempo di dargli appena, appena, anche un grondino.

Poca cosa però!!

Pazienza ragazzi. Fare il soldato significa essere giovani; essere dal Nicchio, poi, dà la sicurezza di veder vincere presto.

Pazienza, quindi, ancora per un poco. Finita la naia vi tufferete di nuovo in val di Pania a ritemperarvi lo spirito con un bagno d'azzurro e di vin bono tra un fischio e l'altro alle cittine del rifugio.

A presto dunque, Bini spassoso. Ma sta attento, in questi giorni a Siena c'è in giro Fellini, se ti vede t'acchiappa; per rifare il Satyricon.

A presto dunque, riottoso Filippo, quintessenza di sale e pepe impastati col vino! I tavoli verdi languono. Torna o li dovremo buttare.

A presto dunque, giocondo Vaselli. Ti aspettiamo per la cena del « piatto » e chi ha buone orecchie intenda.

(da « Tutte le Poesie » Trilussa)

Un giorno presi un'oca e j'insegnai a fà li voli dritti, verso er celo, che in generale l'oca num fa mai. Infatti staccò er volo piano piano ma j'ammancò la forza e per un pelo me restava affogata in un pantano. Allora me strillò: Brutt'animale! Speravi tu che l'oca der cortile volasse come un'aquila reale?

IL NICCHIO ALLA MOSSA NON FA I COMODI DI NESSUNO

Perchè non entra?
E' la domanda ansiosa « della piazza ».
Fa il conto alla rovescia l'astronauta,
Perchè non entra? Partire è un po' morire?
Domanderà Salerno.
Perchè non entra? Una regina aspetta.
Perchè non entra?
Barzanti, la Kessler val bene una mossa?
— « Ora Rondone esagera —
blatera il radiocronista,
ma perchè non entra? ».
Già perchè non entra?
Nessuno può in quell'attimo
distrarsi. Tutti obbligati
a un solo pensiero:
Perchè non entra?
Ogni istante un'eternità!
Il tutto, cronometrato:
centotrentaquattro secondi!



La foto, per chi s'intende di Palio non ha bisogno di commenti.

La vogliamo tuttavia dedicare a coloro, Astigiani o no che siano, che di Palio vorrebbero intendersi.

Quando qualcuno di quei signori sarà capace di esprimersi come il personaggio della foto aboliremo il due di Luglio, il sedici d'Agosto e, certi d'essersi illusi fino allora, peregrineremo dall'uno all'altro palio o giostra o quintana sia che sia. Col capo cosperso di cenere e con la tesserella dell'Enal in tasca.

PORTA PISPINI

La mi' porta, la mi' porta bella
coll'omini del dazio e la gabella
non c'è più...

Hanno steso le tavole di noce
'n terra lì vicino, quasi 'n croce
co' 'iodi sotto 'n su...

E' morta, e' morta la mi' porta bella!
Ma questa civiltà che l'ha divelta
quasi che fosse stata una sozzura
s'incarichi almeno ed alla svelta
di darle un'onorata sepoltura! !

IL TERZO DI SAN MARTINO

— Scusi —, disse il turista allo spazzino,
che terzo è questo? l'ho già visti un paio,
— guardi la bandiera, è San Martino —
grazie tante, ma se non spiega è un guaio!
Ora poso la scopa e le racconto,
sa, è fortunato, io sono nato qui
di che contrada so' 'un glielo canto
ma osservi bene quelli stemmi lì.
Vede l'elefante, quella è la torre
popolo generoso e di fogata
sarà due anni circa che non corre,
immagini che crisi organizzata.
Quella più in basso vede è la Civetta,
so' in questo terzo ma non li conosco
ogni vendita di monta gli s'aspetta,
in piazza 'un canta, canterà nel bosco.
Quell'altra bestia invece è l'Unicorno,
so' sfortunati, giovani e pòini
si ricordano solo d'Ercole lo scorno
e di pestare talvolta i civettini.
In basso c'è tutto azzurro il Nicchio,
grossa contrada fresca di vittoria,
son nobili dal facile « ti picchio »
e tutti eredi di un illustre storia.
— Ora è contento? Gli ho spiegato tutto —
Come dice? C'è ancora un altro stemma?
Perdio oh che so, un farabutto,
per ricoprire un ospite di melma?
lo gli spiego anche quello, stia bonino,
però non vada in giro a far sapere
che a Siena non solo manca il vino,
ma han messo tutti i serpi in un quartiere.
Quel coso che voleva essé montone,
è solo un assieme degradante
di villici, che persa ogni ragione,
si vorrebbe ora adeguà a le circostanze.
Son soddisfatto, in fondo era banale,
ora ho capito alfine per benino
perchè sul mercato nazionale
sia ribassato tanto il pecorino.

CRONACA CRONACA CRONACA

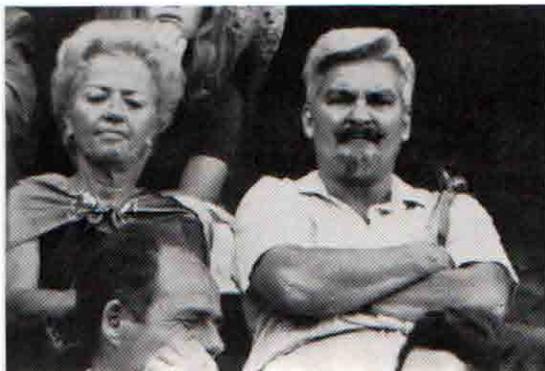


Mario Tanganelli, mangino della Giraffa, chiamato, per chi non lo sapesse il ROMMEL del Palio. Questa volta però non l'ha azzeccato, come il suo omonimo. Cosa gli dirà il suo collega Gigi Selvolini? Proviamo a indovinare: lo te lo avevo detto! — Hai visto che figura! — oppure — « Rimontalo il Caccola! » — E via dicendo. Ma le parole non contano. Restano più eloquenti di ogni discorso queste immagini ove si documenta storicamente che il Rommel del Palio, Mario Tanganelli in occasione del Palio del 16 Agosto 1969, ha un bel giramento di scatole come d'altronde il gesto sta a significare.

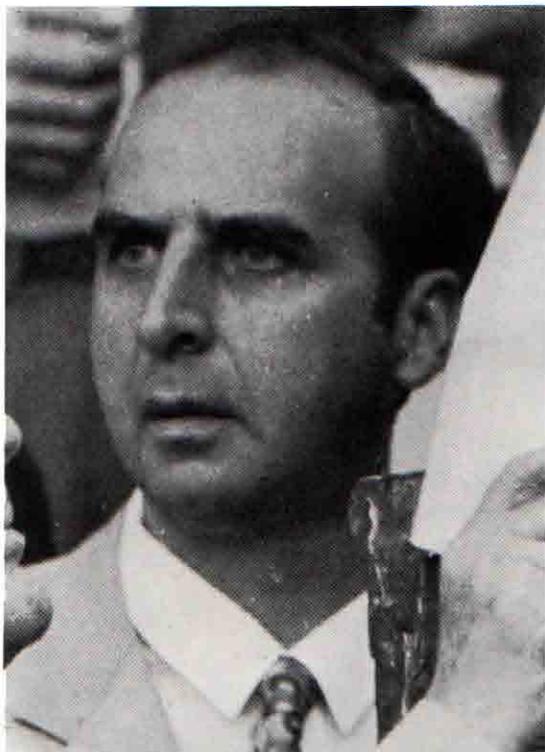
TA - TA - TA TA ...

Quando senti suonare le chiarine sorge un fremito in cor, un'emozione, un tremor che ti scorre per le vene. Hai provato a sentir questa canzone alla Radio, il giorno della Corsa, e star fuori di Siena? Che magone! Ti senti il cuore stretto in una morsa, chiudi gli occhi, e salteresti i fossi per tornartene a Siena di rincorsa! Ti rivedi, tal quale tu ci fossi, la Piazza, i palchi, il palloncin che vola e i tuoi color, garrir nell'aria mossi. Vedi i cavalli uscire dall'entrone... Non reggi più, e urla a squarciagola: « Dàccelo 'l cencio!

Viva 'l mi' Nicchione! ».
E. M.



Vengono dal Canada - Avevano sentito parlare di Napoli e della pastasciutta. Di passaggio a Siena sono capitati per caso alla Pania. Ora giurano di non aver mai visto niente di simile nel Mondo, più grande e bello del Nicchio. Noi si sapeva.



Aroldo Bruttini, ex corridore motociclista di buona fama, secondo la tradizione di famiglia, sportivo, giovanile capitano del Montone. Raccogliendo una pesante eredità (il Cresti s'è purgato tre volte) ha pensato di vincere con un pizzico di fortuna e un po' di rischio, come conviene ad uno sportivo. Dalla espressione che vi mostriamo dimostra però di averci capito il giusto.



Alvaro, uomo di montagna, figura bislacca, d'istrione, paesano astuto e smaliziato. Tuttavia onesto e schietto.

Alvaro, strano personaggio, bizzarro erede di genia d'antico e misterioso fato.

In tutto o in parte quasi come noi.

Alvaro, tipo balzano, tra il serio ed il faceto, contradaio di fuori al seguito del Nicchio.

Calò in Val di Pania nel primo dopoguerra con indosso una grottesca divisa militare e con al fianco un nodoso randello, deciso a sterminare i nemici del Nicchio.

Per istinto riflesso s'accorse, però, ch'era meglio adoperare le mani: faceva prima e meglio. Da quel dopoguerra non s'è più staccato e puntualmente è ritornato ogni volta che ha corso la « Sua » contrada ed ogni volta sfoggiando le più strampalate uniformi.

Sempre a piedi, dalla montagna. E sempre senza una lira in tasca, senza preoccupazioni per la trasferta: tra Nanni, la Rondine e il biliardo di Vittorio per la pensione s'arrangia.

Seramente, dignitosamente però.

Per questo i giovani lo snobbano. Non credono alla sua filosofia smaccata e simpatica al tempo stesso.

Per i meno giovani è l'estro, è la fantasia, l'utopistico sogno dell'assoluta libertà tante volte vanificata — come il cappello per aria — eppoi regolarmente, ingloriosamente gettata alle ortiche in virtù delle quotidiane pastoie.

Finito il Palio, Alvaro com'è venuto se ne va, a piedi, verso la montagna.

A piedi, senza una lira in tasca ma con tante medaglie sulla stinta divisa, allegre e tintinnanti come desideri soddisfatti.

Ma forse non parte. Sparisce. Come una visione, come una vecchia stampa guardata di traverso.

Alvaro, uomo di montagna, quasi un mito. Uomo da tesi di laurea: una figura a mezzo tra Brandano e Carbonetti.

Senza, però, la croce e la stagna.

la bandiera più bella



Alzi una mano chi, in contrada, non si è sentito almeno una volta in vena di romantiche. Chi l'alza è un bugiardo.

Basta poco, un racconto, un ricordo un vino rosso. Poi uno di buona voglia intona un canto lento o becero a seconda dei gusti e dei fiati. Si sa che un lo volete, alba sul mar, sei bella sei splendida, e davanti a casa mia c'è un lampione ci son quattro ragazze a ricamare, ricaman la bandiera del Nicchione.

Questa, piace tanto al mio amico Gilberto, anzi più della canzone, mi spiega, a lui piace la bandiera. Una bandiera come la nostra — mi dice Gilberto — dove la trovi? Dove lo trovi quell'azzurro più profondo di tutti, e il rosso del corallo, e l'oro delle stelle più belle e luminose di quelle vere; e la Nicchia, quella grande nicchia che sembra tutto, uno scrigno, un cuore, insomma una nicchia così dove la trovi? Così mi interroga, Gilberto e poi aspetta una risposta, con aria di chi la risposta la sa già.

Mi ricorda a volte il marinaio livornese che parlava del suo mare e del suo porto a Malaparte. E il mi' porto deh! il mi' porto dove lo trovi?

Ora io a esser sinceri la bandiera del mio Nicchio me la tengo e non la cambio, Gilberto. Perché per noi più bello del Nicchio non c'è nessuno.

L'ideale di bellezza è una pura sensazione, un'emozione personale e non una regola fissa. La bellezza, Gilberto, non è una categoria politica; Una Nicchia, due stelle, l'azzurro, il rosso del corallo. Uno stemma, tre colori che per noi voglion dire tutto e sanno parlare al cuore ed al cervello, ai

sentimenti, come alla memoria. Sicché la bandiera del Nicchio ha il sapore dell'infanzia e della nostra vita. Tre colori e uno stemma, che, sono il senso di una contrada, il gusto della comunità chiassosa e vivace, ma anche l'appiglio psicologico a tornare indietro e vederci giocare in strada, correre dietro il cavallo, sentire i discorsi dei vecchi.

Tornano i profumi e i puzzi, le sensazioni e le scoperte, torna ciò che abbiamo vissuto nella maniera più onesta e più immediata, torna cioè la nostra infanzia che tra gli ideali di bellezza è al vertice; torna con la bandiera del Nicchio, come ravvolta in un drappo di seta!

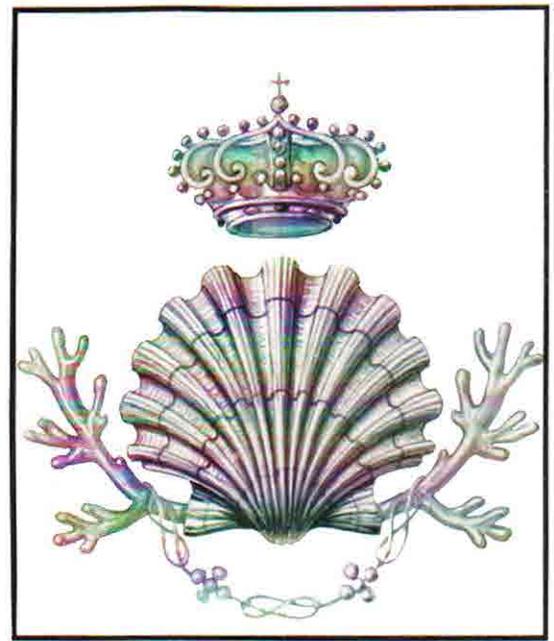
Capito Gilberto, perché ti piace la bandiera? Non c'è al mondo niente di più bello di ciò che abbiamo perduto o che rimane solo nel ricordo.

Il colore, anzi i colori, non hanno dunque solo uno splendido effetto estetico, ne la quadricromia delle sete e dei drappi, rievoca nel Palio insulse presunzioni. I colori di contrasto sono l'aspetto vivo, l'estrinsecazione spontanea di un sentimento.

Per noi del Nicchio, Gilberto, te lo ripeto ancora, l'amore, il livore e la passione, la gioia di oggi come la rabbia di ieri hanno un comun denominatore nella nicchia, nel rosso del corallo, nell'oro delle stelle e soprattutto in quell'azzurro più profondo di ogni mare, in cui anneghiamo i nostri cervelli balzani. Per questo, Gilberto, una bandiera così, noi non la troveremo da nessuna parte ne la cambieremmo con altre; non esiste niente migliore del Nicchio, perché niente è più bello del nostro intimo vivere.

questi meravigliosi nicchiaioli





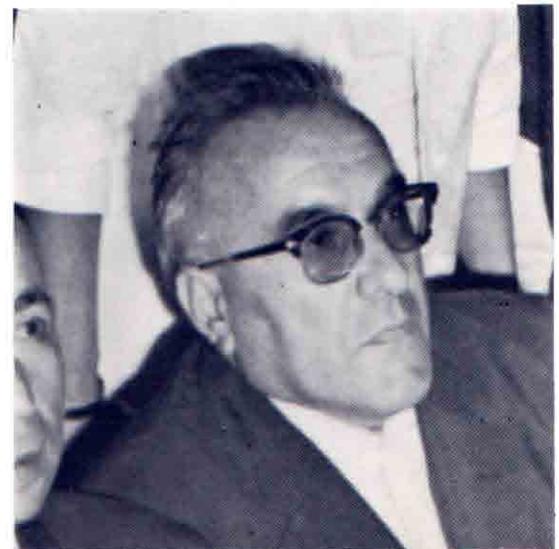
Sono vecchi nicchiaioli.
Vecchi per modo di dire. Nel
momento della festa sono i pri-
mi a riscaldarsi. E gli ultimi a
smettere (di bere). Dietro la
facciata delle professioni, e del-
le posizioni di tutto rispetto c'è
la natura viva e antica del Nic-
chio. Una natura tutto fuoco e
tradizione. Come le foto di Ca-
pitani, Menchetti e compagnia
dimostrano.

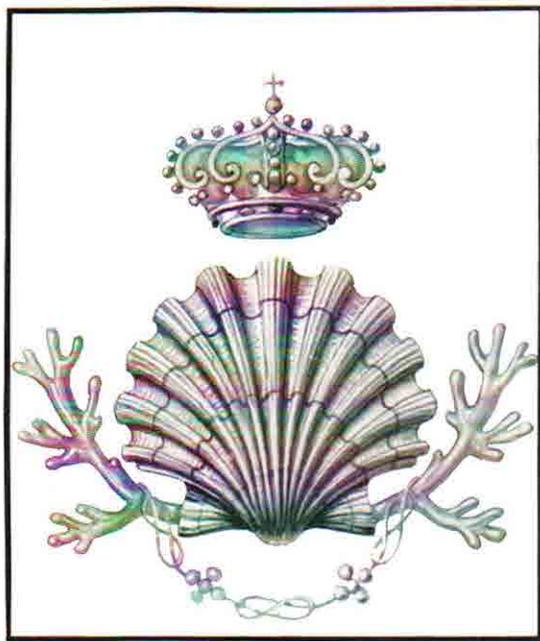


questi
meravigliosi
nicchiaioli

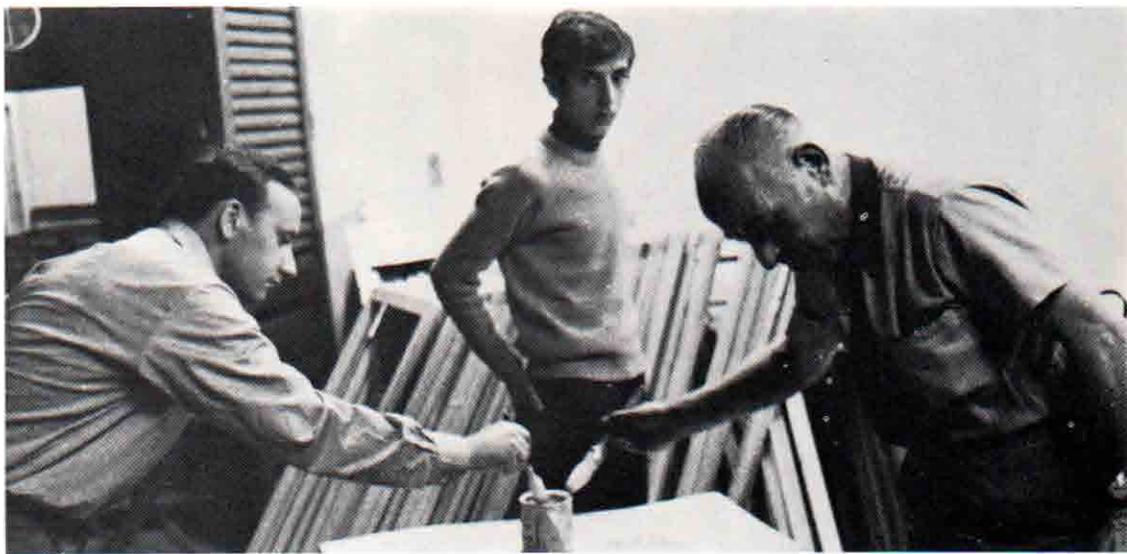
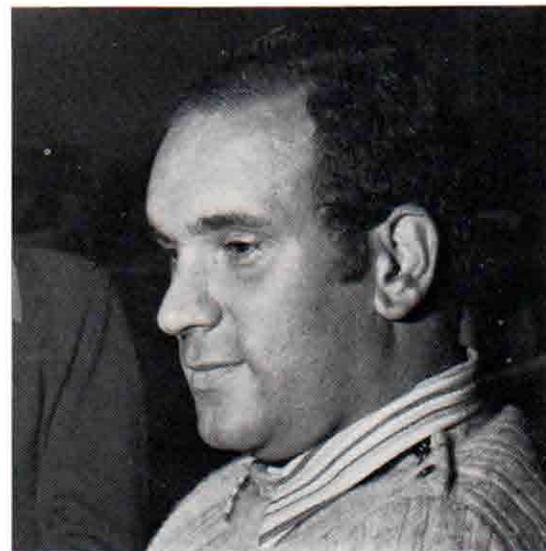


San Gaetano ha benedetto il Palio; è un Santo gentile e paziente; quando promette mantiene anche se qualche sproposito ha dovuto ascoltarlo. Ma ora a Vittoria calda Don Francesco, il Priore, e Don Ricci lo ripagano cantando a vele spiegate « Si sa che un' lo volete », canto poco liturgico ma tutto sommato efficace nel testimoniare l'amore dei Nicchiaioli a San Gaetano, Santo Protettore gentile e paziente.





Hanno preso le misure della festa, Luciano Bini geometra e Gioni Neri architetto. Hanno calcolato proprio tutto al millimetro. Ma se piove non rifatevela con loro.

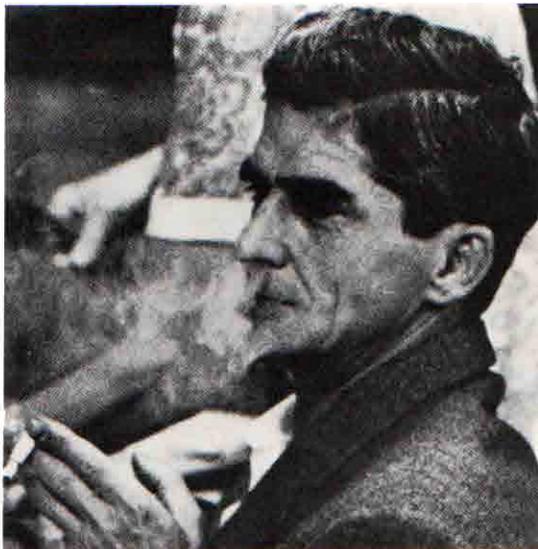


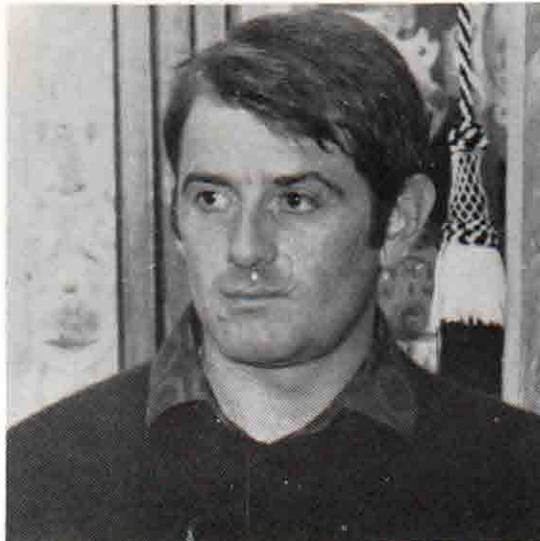
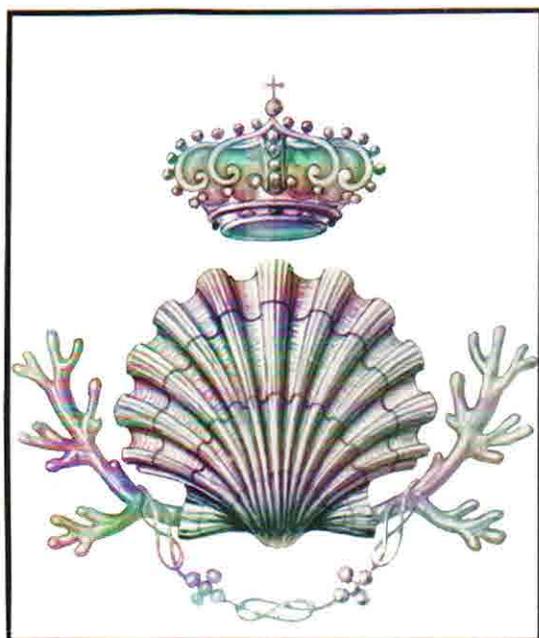
Sono i ragazzi che hanno fatto la festa. Hanno lavorato per la vittoria con lo spirito di sempre. Hanno avuto doppia ragione di Chianti Geografico, per il lavoro notturno e gli straordinari.

questi
meravigliosi
nicchiaioli



Sono Walter, Paolo, il Sabatini,
Lilio, Ciuci, Guido il Franci, ...
A questi ragazzi, anche se qual-
cuno non è più dell'erba d'oggi,
il ringraziamento della Contrada
per la continua attività di ieri,
di oggi e ovviamente di domani.





Adige Bartolozzi; la festa del Nicchio è un po' una sua personale soluzione; l'attività sportiva lo caratterizza per giovanilismo e simpatia umana.

Vivere tra i giovani è per lui un bisogno fisiologico com'è per i pesci l'acqua, e i nicchiaioli il vino. Giovane anche lui non trascura pesca, caccia e calcio. Ha compiuto da poco i 30 anni e suo nipote i 14 mesi.

Francesco Maccherini, poeta e pittore; tra tanti grafici e architetti gli è stato impedito l'uso del pennello; così ha dovuto far solo uso della penna; le poesie ermetiche e i lazzi un po' troppo agri sono dovuti così alla sua vocazione frustrata di dipingere un numero unico a spatola, acque forti e olio. Senza nemmeno una foto.



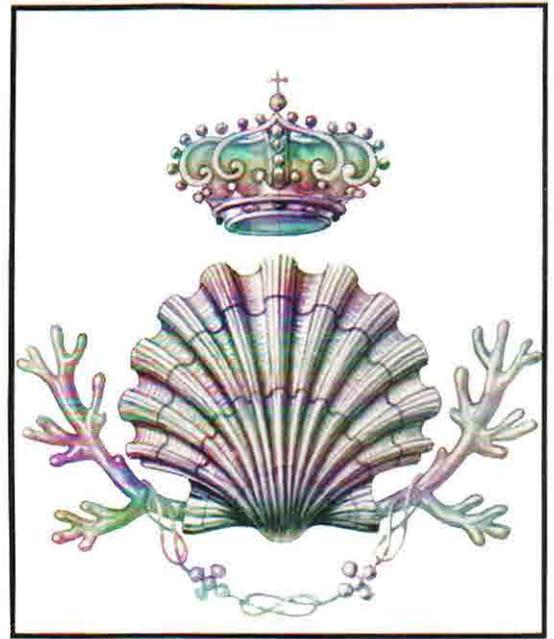
questi
meravigliosi
nicchiaioli



Tra i meravigliosi nicchiaioli come dimenticare «i Damiani»... sempre pronti, sempre presenti, lavorano sodo pur non disdegnando cene e festini. Queste sono le famiglie che nel Nicchio abbondano, e ne fanno la fortuna.



questi
meravigliosi
nicchiaioli



Il numero unico è terminato. Noi non pretendiamo di insegnare niente a nessuno. Nel Nicchio l'attività principale è vincere il Palio e prendere qualche sbornia. La tradizione è questa da Spannocchia in su.

Così anche in occasione della Fiera Gastronomica è difficile che qualcuno sia tornato a letto regolare. A parte Italo, anche il Maccherini che tresca nei giornali di mestiere fa il vinaio. Poco da dire: grazie a Italo, capo squadra, Francesco, Antonio, Gilberto, Palle, Ermanno e il Papini.

Grazie anche a Osvaldo che non glie ne va mai bene una. La Commissione tutto sommato ha funzionato bene; è riconfermata globalmente per il prossimo anno.



il seggio e le nostre vittorie

SEGGIO

Priore	- NERI Dr. Arch. ACHILLE
Vicario	- CORRADESCHI ALBERTO
Pro-Vicario	- MALATESTA Cav. ARTURO
M ^o Cancelliere	- BARTALOZZI ADIGE
V. M ^o Cancelliere	- FUSAI MARIO
» » »	- FRANCI GUIDO
Provveditore	- CIAMPOLINI GINO
V. Provveditore	- FATTORINI RENATO
Camarlengo	- SPRUGNOLI DUILIO
Bilanciere	- GALINI Rag. FRANCO
Consigliere	- BICCI Dr. GINO
»	- CAPITANI ALESSANDRO
»	- CAPITANI GIULIO
»	- CIOMPI Dr. ENZO
»	- FALERI Avv. ALLIRIO
»	- FATTORINI EZIO
»	- MACCHERINI Rag. MARIO
»	- MENCHETTI Comm. ALFREDO
»	- MIGLIORINI M ^o ITALO
»	- MORI Avv. GIUSEPPE
»	- NERI Dr. PAOLO
»	- PEPI Rag. CESARE
»	- QUERCINI GIUSEPPE
»	- SPERI NELLO
»	- STARNINI Rag. OSVALDO
»	- SUSINI SIRIO
Capitano	- CIONI MARIO
Pres. Soc. del Nicchio	- FATTORINI ROLANDO
Pres. Soc. delle Donne	- GIACHETTI MARINA
Correttore	- RICCI Don AUGUSTO
V. Correttore	- LORENZINI Don FRANCESCO

DEPUTAZIONE CONSULTIVA

BINI Geom. LUCIANO - BRIGHIERI COLOMBI
N. H. PAOLO - BUTI ANDREA - DAMIANI PIERO
DE SANTI LORENZO - FATTORINI Rag. FRANCO
FRANCHI Cav. NELLO - GAROFALO Cav. FRANCO
GIACHETTI BENITO - GIACHETTI DINO
GIACHETTI MARCELLO - GIORGI Rag. EMILIO
GINANNESCHI Dr. GUIDO - GRICCIOLI Dr. SILVIO
MARROCCHESI GIULIO - MORI OSVALDO
MALATESTA ERMANNINO - NARDI GUIDO
PACCIANI Rag. TOMMASO - PEPI Geom. ALDO
PEPI Ing. UGO - PISTOLESI AGENORE
POLITI Dr. PILO - ROSI M^o LILIO - ROVAI AROLDINO
SABATINI SERAFINO - SALETTI Prof. MARIO
SCLAVO MARIA TERESA Ved. d'ANTONA
TOZZI ADINO - VALACCHI ENRICO - VIGNI Ing. UGO

ELENCO DELLE VITTORIE RIPORTATE CON I CAVALLI

	data	fantino
1)	2 Luglio 1662	Mone
2)	2 Luglio 1666	Bacchino
3)	2 Luglio 1676	Bacchino
4)	2 Luglio 1677	Bacchino
5)	8 Giugno 1680	Granchio
6)	17 Settembre 1683	Granchio
7)	23 Settembre 1691	Granchio (a Cetinale)
8)	2 Luglio 1731	Antonio Crognolini detto Pettinaio
9)	2 Luglio 1734	Antonio Mazzini
10)	2 Luglio 1748	Domenico Laschi detto Bechino
11)	16 Agosto 1749	Domenico Rossi detto Ministro
12)	2 Luglio 1775	Romeo
13)	16 Agosto 1778	Angiolo Giusti detto Ciocio
14)	16 Agosto 1780	Luigi Sucini detto Nacche
15)	16 Agosto 1783	Luigi Sucini detto Nacche
16)	2 Luglio 1791	Angiolo Giusti detto Ciocio
17)	16 Agosto 1799	Mattia Macellai detto Matteo
18)	16 Agosto 1826	Luigi Brandani detto Ciocciolesso
19)	2 Luglio 1834	Giovanni Brandani detto Pipistrello
20)	16 Agosto 1834	Giovanni Brandani detto Pipistrello
21)	17 Agosto 1841	Pietro Bitti detto Pierino
22)	2 Luglio 1844	Pietro Tarquini detto Bicchierino
23)	16 Agosto 1847	Antonio Guaschi detto Folaghino
24)	16 Agosto 1854	Pietro Locchi detto Cavolaccino
25)	2 Luglio 1867	Mario Bernini detto Bachicche
26)	2 Luglio 1871	Mario Bernini detto Bachicche
27)	17 Agosto 1875	Angelo Romanelli detto Cirocche
28)	16 Agosto 1878	Mario Bernini detto Bachicche
29)	29 Maggio 1893	Abbacchio (paliotto)
30)	19 Agosto 1894	Massimo Tombesi detto Masino
31)	9 Settembre 1900	Angiolo Volpi detto Bellino
32)	2 Luglio 1901	Domenico Fradiacono detto Scanzino
33)	2 Luglio 1920	Arturo Bocci detto Rancani
34)	2 Luglio 1924	Ottorino Luschi detto Ottorino
35)	16 Agosto 1927	Umberto Baldini detto Bovino
36)	16 Agosto 1928	Enrico Viti detto Canapino
37)	16 Agosto 1932	Tripoli Torrini detto Tripolino
38)	2 Luglio 1947	Giuseppe Gentili detto Ciancone
39)	16 Agosto 1957	Vittorio Terni detto Vittorino
40)	16 Agosto 1960	Vittorio Terni detto Vittorino
41)	5 Giugno 1961	Vittorio Terni detto Vittorino
42)	16 Agosto 1969	Donato Tamburelli detto Rondone

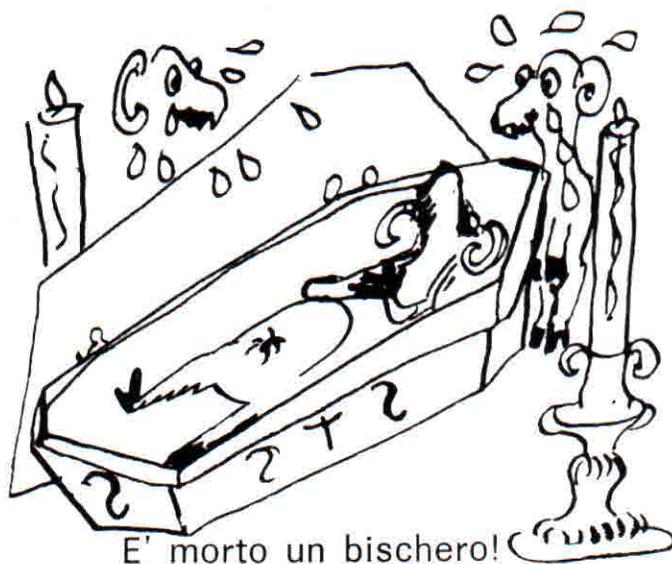
il corrierino del nicchio



A dispetto del Montone
ecco vincere il Nicchione!



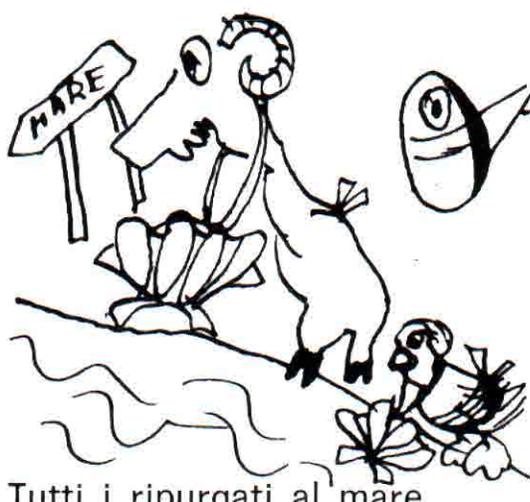
Il vaso è il vostro avere!



E' morto un bischero!



A scuola: rimandati!



Tutti i ripurgati al mare



La resa

DI MARCO E FABIO



Al Bruttini
gli s'è rotta la catena



Ecco Aceto
questa volta allo sciacquone



Papero ridotto alla ragione



Montone come un giocattolo



La mossa



Nicchio boia!



**Sfavillio di luci,
canti,
colori,
un popolo esulta.
E' alla vittoria di un giorno
che si inneggia,
un giorno di fuoco
e di luce,
di ardimento
e di passione.
E' la vittoria sofferta
di chi ha dovuto attendere
la sorte benigna.
Domani, il silenzio.
Ma non l'oblio.
Ogni vittoria è immortale
perchè ogni vittoria è tua,
immortale città.**

CITA

mobili componibili per cucina

« UNO STILE NUOVO
PER
LA VOSTRA CUCINA »

VIA SANGALLO - TEL. 96.329 - POGGIBONSI

MT

INDUSTRIA MOBILI

TELEFONO 30.007

CASTELLINA SCALO

MASONI

SIENA

Via di Città, 39 - 41

Tel. 20.743

FOTOCOLOR

PASSERINI

LAVORI INDUSTRIALI - ATTUALITÀ

Via Banchi di Sopra, 48

Telefono 41.567

SIENA

panforte - ricciarelli

copate - cavallucci

PEPI

la classica marca

dal 1782

SIENA

RISTORANTE
ALPI GIULIE

VIA GARIBALDI 11

TEL. 21851

SIENA

FOTO

BETTI

Via Monna Agnese 8

Tel. 21154

SIENA

IDROSIDER s.n.c.

MOBILI METALLICI

TEL. 96535

POGGIBONSI

FALCO

PRODUZIONE

DI CARTA ONDULATA

DA IMBALLAGGIO

**Fabbrica Artigiana
Lavorazione Cartone Ondulato**

**SCATOLE
IN CARTONE ONDULATO**

Stab. Pian del Casone MONTERIGGIONI - Siena

Cas. Post. N. 3 - 53032 CASTELLINA SCALO

Telef. 30.104



CHIANTI ANCILLI

POGGIBONSI

Servitevi a

Bar del Ponte

Siena - Via Pantaneto 158

telef. 22.071

Abbigliamento

Almiero

negozio giovane

per i giovani

Piazza del Campo

**Ristorante alla "SPERANZA,,
(GIACOMINO)**

Piazza del Campo - Tel. 20.190

Tutte le specialità e primizie.

La migliore cucina senese.

Servizi di pranzi e rinfreschi per matrimoni.

Le migliori marche
a prezzi più vantaggiosi

da "ROSSANA,,

Abbigliamento - Mercerie

Via Pispini, 101 - SIENA

BANCA TOSCANA

Società per Azioni

Sede Sociale e Direzione Centrale: FIRENZE

Capitale Sociale e Fondi di Riserva: L. 7.000.000.000

Depositi fiduciari: oltre L. 400.000.000.000

SUCCURSALE DI SIENA

Piazza Tolomei, N. 2 - Tel. 42156/57/58/59 - 21638 - 41163

Servizio Cassette di Sicurezza

Agenzia di Città « I »

Via Vittorio Emanuele, N. 31 - Tel. 42538

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA - CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO

BANCA AGENTE PER LE OPERAZIONI CON L'ESTERO

Profumeria

Lorenzetti

Tel. 20.529 - Via Banchi di Sopra, 79

Vincenzo e Sandro

Acconciature
e linea uomo

Via Pantaneto, 105 - Tel. 26.286

ALBERGO MODERNO

SIENA

Hotel IMPERO

CASTELDELPANO

ARS NEON

Laboratorio specializzato

Reclams al neon

Insegne movimentate

Impianti - Lampadari

Lavorazioni di materie plastiche

Tutte le applicazioni nel campo del neon

CACCIA E PESCA

Barellini Mario

Via C. Angiolieri
tel. 21.914

Profumeria

"Mirella"

Via Montanini, 68
Tel. 23.868

STAZIONE DI SERVIZIO

CHEVRON

di TALIANI BRUNO
e ELINA.

Via Pescaia, 36 SIENA

PIANIGIANI

MARIA TERESA



RECUPERO CARTA
STRACCI E ROTTAMI
PER LA C. R. I.



Via Pispini 39 SIENA - Telef. 42.336

ERREBI

di RENZI e BERNI S. n. C.



ARREDAMENTI
PER BAR E RISTORANTI



POGGIBONSI

Via S. Lavagnini 39 - Tel. 98.031

Industria Dolciaria

La Senese

PRODOTTI SANI E SALVADORI

PANFORTE

RICCIARELLI

CAVALLUCCI

COPATE

Siena - Via E. S. Piccolomini 39 - Telef. 20724

C.I.F.A.M.

Lavorazione Ferro e Metalli

SPECIALIZZATA
PER PROGETTAZIONI
ED ESECUZIONI
LAVORI DI OGNI GENERE
IN FERRO E METALLI ARTISTICI
E MODERNI

Via Simone Martini 174 - Telef. 22.000
53100 - SIENA

Banca Cassa Rurale e Artigiana di Monteriggioni

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Via Cassia Nord loc. Fontebecci - Telef. 42.250

Premiata pizzeria

F.lli BONELLI

di Bonelli e Sprugnoli

LAVORAZIONE PROPRIA
SPECIALITA' SENESI

Servizio a domicilio

A.C.A.F. s. a. s.

NALDINI, BERNARDINI & C.

Via Calzoleria 30 Tel. 21097 SIENA

FERRAMENTA UTENSILI ELETTRICI E A MANO

Maniglie per porte in tutti gli stili

TAPPEZZIERE - ARREDATORE

Giordano Panti

Via Pantaneto, 116

Telef. 45.305 - 72.087

PROFUMERIA

Cubattoli

il Campo, 57 - Telef. 20.120

Via Camollia, 36 - 37 - Telef. 20.592

Alta Cosmosi
Bigiotteria
Articoli da regalo

Laboratorio - Riparazioni
di orologeria e oreficeria

DITTA

Fella - Citernesi - Marzocchi

Via dei Rossi N. 53

SIENA

Autoscuola

Velox

TUTTI I TIPI DI PATENTI
SCONTI PER STUDENTI

Via dei Gazzani N. 28

Tel. 40.282

SIENA



Al "Bar Romana,,

JOLLY CAFFE'

IL CAFFE' CHE ...

PIACE PERCHE' E' BUONO !

Mesticheria
Profumeria

Filippini

Marsilio

Deposito Prodotti **PRODIGIO**
e **SUPER BOLL**

VIA PISPINI 89 - Telef. 24831

SIENA

Via Banchi di Sopra, 77

Tel. 21.048

CARLO

STASI

Confezioni - Abbigliamento

S
I
E
N
A

Piazza Gramsci, 22

Tel. 42391

Banca Popolare Senese

Società Cooperativa a Responsabilità Limitata - Fondata nel 1865

SIENA

Direzione Generale - Piazza Matteotti 34 - Tel. 41.401

Filiale di Siena - Piazza Matteotti 34 - Tel. 41.461/2

Agenzia Città A - Via di Città 23 - Tel. 41.206

Agenzia Città B - V.le Vitt. Veneto 47 (Pal. A.C.I.) - Tel. 25.590

FILIALE DI POGGIBONSI (Siena)

Via Borgo Marturi - Telef. 96.919

FILIALE DI GROSSETO

Corso Carducci, 10 - Tel. Uffici 22.555 - Direzione 26.354

Agenzia di Marina di Grosseto

Piazza IV Novembre, 37 - Telef. 34.437

Tutte le Operazioni di Banca

Ricevitoria e Cassa Provinciale di Siena

mobilitificio

galanti

Arredamento per cucine

Via Pisana 10

POGGIBONSI

Tel. 96201

miniconf

di **BENITO MINI**

Ingresso confezioni

VIA S. EUGENIA 35/37 Tel. 42005 - SIENA

ELETTROFORNITURE INDUSTRIALI MATERIALI ELETTRICI ELETTROUTENSILI SALDATRICI
ELETTRODOMESTICI

Nello Franceschini

NEGOZIO DI VENDITA/AMMINISTRAZIONE: via diacceto 18

OFFICINA/MAGAZZINO: via galluzza 3 - 5 tel. 43.131

IMPIANTI MANUTENZIONI

officine A. PANNELLI s.p.a. elettropompe sommerse "ALPHA..

Alimentari

Bartali Adino

Servizio a domicilio

Via Pispini N. 22 - Telef. 21.805

Rifornimenti di Gas liquido

F.lli Giachetti

Porta Pispini Tel. 20524

Mesticheria - Ferramenta

Enrico Monaci

Via Pantaneto 1 - Telef. 23.928 - SIENA

Ristorante

« Guido »

Il locale più caratteristico

Telef. 20042 - SIENA

Bar

La Rondine

UN BUON CAFFE'

ED I MIGLIORI VINI

Via Pispini N. 105 - Telef. 23.889

**T
O
R
T
O
L
I**

OSAT

Via S. Marco N. 108

Telef. 26.055 SIENA

*Scaffalature Metalliche
Arredamenti negozi in genere*

RISTORANTE

TURIDDO

Via Diacceto
Via Beccheria
SIENA - Tel. 22.121

**GEOMETRI
LICEO
MAGISTRALE
MEDIA
RAGIONERIA**

**ISTITUTO
G. CARDUCCI**

Corsi rapidi per lavoratori - **Diurni e serali**
Diploma di **MAESTRA D'ASILO** in un anno
Corsi di recupero anni

SIENA - Via di Città, 132 - Via del Poggio, 29 - Tel. 22.066

**NATALINA
CIVAI NERI**

**CONFEZIONI
PER SIGNORA
PELLIOERIA**

SIENA - Banchi di Sopra, 15
Tel. 96342

**Bar
Speranza**

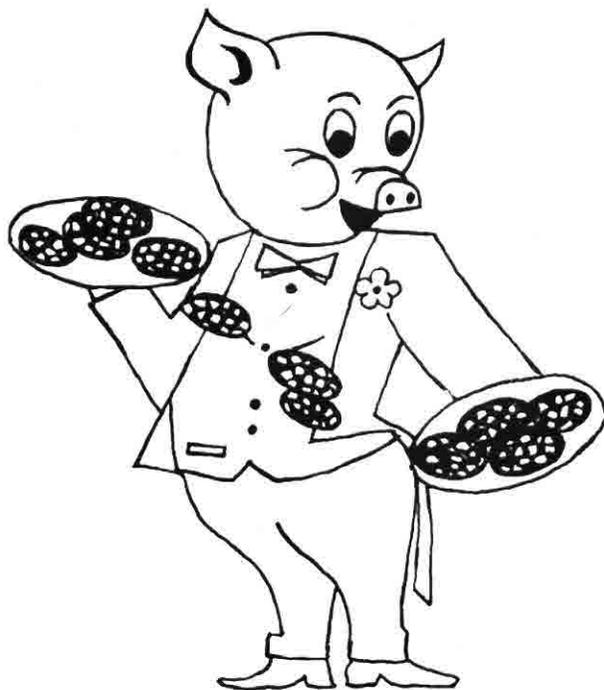
P.za del Campo
SIENA

GIOIELLERIA

ARGENTERIA

OREFICERIA

Via dei Pellegrini 17
Tel. 25453



**Salumi
tipici
senesi**

G. VENTURINI

ARBIA (Siena)

Telef. 29.833

UN GRADITO OMAGGIO

Vini pregiati dell'Enoteca Italica

Scatole da 2 - 3 - 6 - 12 bottiglie
Piccola Enoteca da 24 e 48 bottiglie
Enoteca Italica di 120 bottiglie

Scrivete, ordinando a:

ENOTECA ITALICA PERMANENTE
Fortezza Medicea - Tel. 42.497
Piazza Matteotti, 30 - Tel. 46.091 - SIENA



di **LOTTI FRANCO & SISANA GIUSEPPE**

SOCIETÀ
MOBILI ARTISTICI

Via Senese, 150 - Telef. 96.340

53036 POGGIBONSI (Siena)

Moto GUZZI

Conc. **GIANNETTONI GIUSEPPE**

Ciclomotori

automatici e con marce

Via Provenzano, 17 - Siena

FRANCESCO LANDINI

OREFICERIA
OROLOGERIA
ARGENTERIA

Via di Città, 45 - Siena
Tel. 22.019

Conc. Uff.:
Longines - Revue - Universal

DITTA

Mario Romboni

INGROSSO

CARTA E CANCELLERIA

Via Pantaneto, 138 - Siena
Tel. 23.863

BAR

FONTE GAIA

SALE BILIARDI

TEA-ROOM

Piazza il Campo - Siena

LA SETA DI COMO

LANERIE

A. Scapecchi

SIENA

Via di Città, 120 Tel. 20.645

RISTORANTE

La Speranza

Piazza del Campo
SIENA - Tel, 20.190

BRUNO MAZZUOLI

P.ZA DEL CAMPO 15-16-17

le calzature all'avanguardia della moda

LINEA - ELEGANZA - QUALITÀ

